LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 30-31 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 26 • (Conto corrente con la Posta)

XVII ITALIA e Colonie — Via Davide Bertolotti, 3

Fervida vigilia alla visita del Segretario del Partito

Le Camicie Nere subalpine testimonieranno domani la forza e la fedeltà fascista del vecchio Piemonte

L'Uomo e l'opera

Il 12 dicembre u. s., presentando al Duce il nuovo Direttorio nazionale del Partito, S. E. Achille Starace diceva: «Mi avete ordinato di assumere un posto di alta responsabilità e di comando, ed io ho obbedito con piena tranquillità di spirito».

Questo sereno ed austero linguaggio bene si addiceva ad Achille Starace, che all'altissimo ufficio di responsabilità e di governo del Partito era giunto dopo aver dato di sè splendide prove di assoluta fedeltà all'Idea, di operante spirito fascista, di obbedienza cieca e devota al Duce. Appunto per quel suo passato diritto come una lama e pari luminoso, appunto per essere stato in tutte le ore della schiera di coloro che mai vacillarono nella fede e nell'azione, Achille Starace poteva rinnovare la promessa sua e del Partito al Duce «nel sacro nome dei nostri Martiri», fiaccola ardente che illumina le grandi strade per le quali marcia la Rivoluzione vittoriosa.

Già altra volta, scrivendo su queste colonne di Starace, abbiamo avuto occasione di rilevare quella che costituisce forse la caratteristica più spiccata del suo temperamento e la prima fra le molte ragioni che raccomandano il valoroso soldato alla simpatia più cordiale e reverente dei torinesi: diciamo quel suo schietto e limpido stile militare che sempre ne accompagna il pensiero e l'azione, uniti in logica continuità, unicamente volti al supremo servizio della Nazione.

Giovanissimo è Starace quando il quadrante della storia segna un'ora solenne e grave di destino per la Patria. Egli sente che l'onore, la vita, l'avvenire del Paese sono in gioco, sente che la guerra è in quell'ora ancor prima che una necessità di carattere militare, la suprema esigenza ideale dell'Italia unita, la consacrazione sanguinosa e gloriosa dell'unità medesima, la decisiva affermazione dell'Italia come grande Potenza moderna nel mondo. Il gesto di Achille Starace è dunque sulle piazze dove le minoranze consapevoli e animose invocano dal magnanimo Re il gran gesto liberatore, e, a guerra dichiarata, è con le pattuglie dell'avanguardia di assalto. Con i suoi Bersaglieri — dei quali lo stesso Imperatore di Germania aveva detto: «Neri come la morte sono la più bella espressione della vita» — Achille Starace, da soldato a capitano, combatte sul Veliki, sul Mrzli, sul Pecinka, a Selo e sul basso Piave: cinque medaglie al Valor Militare, l'Ordine Militare di Savoia, due Croci di Guerra testimoniano del suo valore di combattente; due promozioni per meriti eccezionali ne documentano la capacità tecnica e la bravura di comandante.

Ma con Vittorio Veneto, tappa solare nella fatale ascesa della Patria, è finita la lotta? Forse anche Achille Starace lo ha creduto fino a tanto che il più atroce tentativo di mutilazione della Vittoria e una tragica folata sovvertitrice dei più alti valori dello spirito e della stirpe non persuasero i migliori che la salute della Patria richiedeva ancora un estremo combattimento. Già attorno a Benito Mussolini accorrevano i volontari di quella riscossa interna che sarebbe diventata pochi anni dopo la grande Rivoluzione camminante sulla strada di Roma. Ed ecco Starace vestire la camicia nera del legionario fascista e farsi vindice e garante del sacro diritto dell'Italia vittoriosa là dove la tracotanza degli sconfitti si allea tacitamente con l'ignavia del Governo per togliere alla città redente il battesimo d'italianità consacrato dal sangue. Sgominata a Bolzano ogni avversa forza, organizza in tutto il Trentino i Fasci di Combattimento ed alla vigilia della «Marcia», raggiunte tutte le mète assegnategli dal Capo nella zona della Venezia Tridentina, a Vicenza, a Rovigo ed a Verona, accorre a Milano con millecinquecento uomini, ne presidia la piazza durante le storiche giornate d'ottobre, partecipa all'assalto del fortilizio avversario, crea infine il primo nucleo lombardo di quella gloriosa Milizia di cui sarà tosto uno dei più validi capitani. Infatti — dopo essere stato accanto al nostro instancabile Michele Bianchi vice-Segretario del Partito — eccolo a Trieste dove immette nelle Legioni le antiche ferree squadre; eccolo poco dopo, nel '24, deputato al Parlamento e Luogotenente generale della Milizia.

E siamo al punto critico: siamo al furibondo assalto del vecchio mondo non ancora convinto del proprio inguaribile esaurimento contro la fresca sana giovane forza che ha conquistato lo Stato e s'è accinta, sotto la guida di un Uomo prodigioso, a creare un'Era nuova nella civiltà del mondo. La nostra Rivoluzione, iniziata e condotta per compiere l'unità spirituale del popolo italiano, instaurare la sovranità dello Stato e preparare al Paese un domani di potenza e di grandezza, si trovava di fronte alla più ardua responsabilità: instaurare cioè il Regime totalitario fascista. O rinunciare alla propria missione e abbandonare l'Italia in mano alle fazioni scatenate in una campagna di odio o seguire risolutamente la strada che additavano i tremila Martiri della Causa. Benito Mussolini ancora una volta si mostrò pari agli eventi, ai quali — come ben poteva asserire nel discorso del 3 gennaio — non era mai stato inferiore.

Accanto al Duce, soldato fedele, obbediente, solidissimo, ecco ancora e sempre Achille Starace.

Quando Augusto Turati, chiamato dal Capo a dirigere il Partito, vuole accanto a sè, quale vice-Segretario, il forte camerata della vigilia, Starace assolve con disciplina esemplare e con modestia pari all'alta intelligenza le più delicate e severe missioni. Ricordino il magnifico Fascismo milanese, organizza gare e adunate dopolavoristiche, partecipa egli stesso, incitatore ammirevole, alle manifestazioni più tipiche dell'O.N.D., allarga l'attività educatrice dei «Carri di Tespi», istituisce la stupenda «Staffetta ciclistica» che convoglia a Roma migliaia di operai cui il Duce stesso dirà una parola d'encomio, di compiacimento.

Chiamato all'altissimo ufficio di Segretario non ha che da seguire i dettami della sua coscienza e lo slancio della sua provata passione fascista per assolvere il supremo compito. Egli ben mostra di conoscere nel profondo l'anima del gregari quando fino dal suo primo grande discorso di Milano dichiara di voler guidare il Partito, agli ordini del Duce, con il cuore dell'antico squadrista, ben conscio delle gravissime responsabilità che l'ora impone. E bene dimostra del pari di sapere interpretare ed attuare la volontà del Duce quando imprime all'ordine di moltiplicare tutte le attività tese a sollevare i bisogni nelle provvisorie e dure strette della crisi, e per l'assistenza appunto elegge una apposita Commissione di autorevolissimi camerati, scelti da ogni parte d'Italia, cui affida lo studio per le più efficaci realizzazioni delle provvidenze volute dal Duce.

In pari tempo accentua l'efficacia dell'azione del Partito in sede sindacale con il diretto intervento nelle trattative non solo circa lo svolgimento generale dei patti ma anche nei riguardi dei particolari più essenziali.

Ancóra: mentre da un lato prepara la preziosa e indispensabile «Opera universitaria», dall'altro, con luminosa coscienza dei doveri degli educatori, detta ai maestri elementari le norme perchè gli insegnanti siano anche gli illustratori dell'immane opera costruttrice che il Regime va compiendo per il bene del popolo e la potenza della Patria.

Ma chi potrebbe riassumere in brevi tratti l'attività vastissima che Starace ha svolto in pur così breve tempo? Dall'opera spiegata nella presidenza dell'Unione ufficiali in congedo, all'organizzazione delle gerarchie dei Fasci Giovanili, alle disposizioni per il giustamente severo controllo e l'equa valutazione delle domande di nuove iscrizioni al Partito, all'impulso dato con nuove iniziative all'Opera del Dopolavoro, in tutti i campi, tenace metodico intelligente, è intervenuto e interviene il Segretario del Partito.

Domani ai fascisti torinesi S. E. Starace darà le direttive per l'azione da svolgere e recherà il supremo comando del Capo. La gioia delle Camicie Nere piemontesi per l'auspicato avvenimento è pari a quella del Gerarca che si compiace di vivere una giornata della sua faticosa e nobile missione fra i fedelissimi della Città augusta. E' nostra sola ambizione che egli possa constatare come il vecchio e intrepido Fascismo torinese sia ben degno del posto di avanguardia che il Duce gli ha assegnato.

Disposizioni della Federazione

La Federazione Provinciale Fascista comunica le seguenti disposizioni per l'arrivo del Segretario del Partito:

«Arrivo. — Le Autorità invitate si aduneranno alla saletta reale per accogliere S. E. Starace. Dall'inizio della tettoia lato arrivi (via Sacchi) all'angolo di corso Duca di Genova si schiereranno secondo l'orario già comunicato i Gruppi rionali ed i Giovani Fascisti, disciplinati dai camerati Coballi e Sarasino. Nello stesso tempo per il corso Duca di Genova fino a corso Re Umberto, seguendo il lato sinistro, si schiereranno i Balilla, le Piccole Italiane e le Organizzazioni sindacali e cooperative. Parimenti, sul lato destro, si disporranno gli Avanguardisti, le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste e le Associazioni d'Arma, seguendo le disposizioni all'uopo impartite dai camerati prof. Canepa, avv. Gino e cav. Spadavecchia.

«Discorso al Regio. — Per il discorso che S. E. Starace pronuncerà al Regio dovranno seguirsi le seguenti disposizioni, alla cui osservanza presiederanno i camerati Gazzotti, conte Fossati, Sarasino, Giro, ing. De Amicis e geom. Spadavecchia: al palcoscenico avranno accesso le Autorità munite del relativo invito, i Segretari federali e i Direttorii federali adunati per la circostanza. Avranno inoltre accesso al palcoscenico i soli alfieri recanti i gagliardetti. Al posto d'onore, ai lati dell'oratore, saranno posto le tre fiamme del Gruppo rionale fascista di Torino, del Fascio Giovanile di Venaria Reale e del Nucleo universitario di Pinerolo, che verranno inaugurate da S. E. Starace e dedicate, per voto del Direttorio federale, alla compianta memoria di Arnaldo Mussolini. Le poltrone saranno riservate agli Ispettori federali, ai dirigenti i Gruppi rionali, ai Podestà e Segretari politici della Provincia, ai componenti le Commissioni federali. I palchi sono stati riservati alle rappresentanze delle diverse Organizzazioni fasciste. La prima galleria sarà occupata dagli appartenenti alla M.V.S.N., secondo le disposizioni dei Comandi; la seconda galleria e la terza dai Gruppi rionali, dai G.U.F. e dai Giovani Fascisti, che accederanno al teatro dall'ingresso apposito, secondo le disposizioni dei sopracitati camerati a cui è demandato il disciplinamento della massa. Le vetture delle personalità che si recheranno dal Regio alla Casa Littoria dovranno seguire il percorso: piazza Castello, via Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto.

«Ammassamento in piazza Carlo Alberto. — Il comando dell'ammassamento è affidato al console ing. Mereno, coadiuvato dai centurioni Facchini e Racca. Si ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di vestire la camicia nera».

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi.

Convocazioni

Il Comando della M. V. S. N., per le manifestazioni in onore a S. E. Starace e per la rivista, ha indetto per domani le seguenti adunate:

Premilitari della 1.a Legione Sabauda: 1.o battaglione, ore 8,30, nelle località designate dai rispettivi comandanti di Compagnia; 2.o Battaglione, ore 9, corso Duca di Genova ang. corso Re Umberto; Premilitari del Corso Sportivo, idem; 3.o Batt., ore 8, località designate comandanti di Compagnia; 4.o Batt., ore 8,30, corso Montevecchio ang. c. Galileo Ferraris; 5.o Batt., ore 8, corso Tassoni, davanti Liceo Cavour; 6.o Batt., ore 8, località designate comandanti di Compagnia; 7.o Batt., ore 8, Palestra Scuola Mazzini (v. Tripoli, 50); ore 9,30, Battaglioni Premilitari dovranno trovarsi inquadrati in corso Duca di Genova davanti al palco delle Autorità. Ufficiali senza mantellina. Reparto Sciatori, ore 7,30, via Piave, 11 bis. — 1.a *Legione Universitaria «Principe di Piemonte»*: ore 8, Castello del Valentino. — *Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini» e Com. 3.o Gruppo Art. C. A. «G. Fazio»*: ore 8,30, via Bogino 6. — 1.a *Legione M.D.I.C.A.T.*: ore 7,30: piazza Carlo Alberto. — 1.a *Leg. Sabauda, Reparto Motociclisti*: ore 7,30: via S. Ottavio. — 1.o *Batt. G. N. Giolitti*: ore 8: Stadium. — 1.o *Batt. G. N. Complementi*, Plotone Comando, 1.a e 2.a Compagnia: ore 7,30, v. G. Verdi, 24. — 1.a *Leg. Sabauda, Squadra di Soccorso*: ore 8, v. G. Verdi, 24. — 284.a *Legione Avanguardisti «F. Corridoni»*: 1.a e 2.a, alle sedi ora stabilite. — 285.a *Legione Avang. «F. Baracca»*: ore 10, al Comando. — *Opera Naz. Balilla, Reparto Autonomo Marinai*: ore 10,45, piazza Solferino. — 282.a *Leg. Avanguardisti «C. Alberto»*: 1.a Coorte: 1.a, 2.a, 3.a, 17.a Centuria; 2.a Coorte: 5.a, 6.a, 7.a, 8.a Centuria; 3.a Coorte: 9.a, 10.a, 12.a, 11.a Centuria, ore 9,45, corso Duca di Genova; 6.a Centuria «L. Scaraglio», ore 7, in caserma, via G. Verdi.

Le Associazioni e gli Enti sottosegnati sono convocati nelle seguenti località:

1.o *Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda»*: ore 9 e ore 16, sotto i portici di piazza C. Alberto. — *Associazione Mutilati*: ore 9,30, corso Duca di Genova; 17,30, via Bogino, 6. — *Associazione Combattenti*: ore 9 e 17,30, piazza Carignano. — *Ass. Bersaglieri*: ore 9,30, piazza Solferino ang. via Cernaia. — *Nastro Azzurro*: ore 17,30, piazza C. Alberto. — *Comizio Primario Veterani e Reduci, Guardie d'onore al Pantheon, Sezione*: ore 8,30, Galleria Nazionale. — *Ass. Naz. Granatieri*: ore 9,30 e 17, sede. — *Ass. Naz. Alpini*: ore 9,45: corso Vittorio ang. via Sacchi; ore 17,30, Galleria Subalpina. — *Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna*: ore 17, corso Galileo Ferraris ang. via Carlo Promis. — *Gruppo Rionale Fascista «L. Scaraglio»*: ore 9 e 15, in sede. — *Soc. Mutuo Soccorso fra Commessi di Banca e Commercio*: ore 17, piazza Carlo Emanuele. — *Assoc. Naz. Arma del Genio*: ore 9,30, corso Re Umberto ang. via Magenta. — *Ass. Naz. del Fante*: ore 9,30 e ore 17, in sede. — *Artiglieri*: ore 9,30 e ore 17,30, in sede.

Tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista debbono trovarsi domenica, alle ore 17,15, alla sede della propria Facoltà. All'Università, oltre gli studenti della Facoltà di Legge, Lettere, Medicina, Scienze, Chimico-Farmacia, Chimica e Veterinaria si troveranno le studentesse del G.U.F. femminile. Gli studenti medi si troveranno per la stessa ora sotto i portici di Palazzo Carignano (piazza Carlo Alberto). Tutti i Giovani Fascisti che non abbiano avuto l'ordine di mobilitazione, con cartolina del G.U.F., dall'Aiutante del G.U.F. per il Fascio Giovanile, ing. Carra, dovranno essere presenti con gli altri goliardi nelle rispettive sedi di Facoltà. I militi mobilitati in mattinata, per la rivista della Legione, nel pomeriggio interverranno in borghese all'adunata goliardica, secondo gli ordini che saranno impartiti dai loro ufficiali. Tutti i goliardi sono inoltre invitati a trovarsi, alle ore 8 sotto i portici del Palazzo Carignano per recarsi poi alla stazione di P. N. Al Teatro Regio, per il discorso del Segretario del Partito, sarà inviata una numerosa rappresentanza opportunamente scelta. Camicia nera e berretto goliardico.

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «Per la Sagra Fascista di domenica 31 gennaio, l'Ispettorato dell'O. N. D. ha impartito ai suoi iscritti le seguenti disposizioni: alle ore dieci di domenica ogni Dopolavoro comunale, ogni Società sportiva dipendente, ogni associazione aderente all'O. N. D., dovrà inviare il proprio gagliardetto sociale o labaro dopolavoristico, scortato da 8 iscritti, in corso Duca di Genova per la rassegna di S. E. Starace. Appositi incaricati saranno all'angolo di corso Re Umberto per avviare gli intervenuti ai settori prestabiliti. Alle ore 17,30 di detto giorno tutti i dopolavoristi, direttamente iscritti od aderenti, dovranno convenire in corso Galileo Ferraris colle rispettive fiamme per incolonnarsi e dirigersi in piazza Carlo Alberto per rendere il tributo d'omaggio a S. E. il Segretario del P.N.F.

Il Duce fissa a Grandi le direttive per la Conferenza del disarmo

Roma, 30 sera.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro Grandi, il quale gli ha sottoposto il lavoro preparatorio compiuto dalla Delegazione italiana che parteciperà alla imminente Conferenza del disarmo.

Il Capo del Governo ha fissato le direttive secondo cui dovrà svolgersi l'azione della nostra Delegazione.

Il secondo Congresso delle autostrade autorizzato dal Capo del Governo

Roma, 30 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. conte avv. Giacomo Suardo, Commissario Governativo per le autostrade, il quale, a nome dell'Ufficio internazionale delle autostrade di Ginevra, gli ha chiesto l'autorizzazione di tenere a Milano, in occasione della prossima Fiera Campionaria, la seconda riunione del Congresso delle autostrade inteso ad illustrare gli sviluppi costruttivi, economici e giuridici di questo nuovo mezzo di comunicazione, di origine schiettamente italiana, e a studiarne le possibilità future.

S. E. il Capo del Governo ha dato il suo consenso alla proposta.

La Banca Nazionale del Lavoro assorbe la Banca Popolare di Pavia

Roma, 30 sera.

Per effetto di accordi conclusi in applicazione delle direttive del Governo in materia di concentrazioni bancarie, la Banca Nazionale del Lavoro — Istituto parastatale — assumerà sotto l'osservanza delle formalità di legge, il seguito degli affari della Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia.

In pendenza dell'esecuzione di tali formalità, la Banca Nazionale del Lavoro assume fino da ora la piena e completa garanzia dei depositi sotto qualunque forma costituiti presso la Banca Popolare di Pavia.

Dopo la sanguinosa battaglia

Sosta d'armi a Sciangai

Sciangai, 30 sera.

Alle 8,30, scadute le undici ore di armistizio, ne è seguita l'occupazione della città cinese da parte dei giapponesi. Un vivace combattimento si è acceso con gli avversari. Circa ventimila regolari cinesi, di cui una buona metà provenienti da Nanchino, hanno iniziato il contrattacco, sostenuti dall'artiglieria pesante della stazione nord, tenuta il giorno innanzi dai marinai nipponici. La battaglia si è estesa a tutto il quartiere internazionale e 4000 marinai giapponesi hanno dovuto ritirarsi a nord di Sze-Shuen.

I cinesi, dopo aver costretto i giapponesi a ritirarsi, hanno tirato colpi di fucile anche contro i fucilieri scozzesi che si trovavano a guardia della porta della Concessione, sulla strada dell'Honan settentrionale. Sono rimasti feriti due scozzesi, che sono stati portati ai posti di medicazione.

Gli ultimi combattimenti

Il centro della lotta era la estremità settentrionale della Concessione internazionale, vigilata da truppe straniere. Alcune bombe sono cadute nella Concessione; una ha lesionato la nuova tomba buddista giapponese sulla strada di Cia-Poo; un'altra ha danneggiato seriamente la chiesa americana e l'annesso ospedale; una terza ha colpito gli uffici doganali di Nichi-Nichi ed una quarta è caduta sull'edificio della Compagnia Telefonica di Sciangai. Un cinese è rimasto ucciso e due giapponesi feriti, entro la Concessione.

Alle ore dieci le truppe cinesi, sorrette da varia artiglieria, hanno iniziato l'attacco del comando della marina giapponese nella Concessione internazionale. Mezz'ora dopo, i giapponesi, ricevuti dei rinforzi, preceduti da carri d'assalto e sostenuti dall'artiglieria, si sono mossi alla controffensiva. Il combattimento ha assunto proporzioni impressionanti.

I marinai giapponesi si precipitarono nuovamente verso nord, ove hanno contrattaccato le forze cinesi. Le ambulanze vanno su e giù sui luoghi della lotta, trasportando numerosi morti e feriti. Poichè le pallottole attraversano anche il Honj-Kew, il numero delle vittime tra la popolazione civile deve essere notevole.

Dalle navi porta-aerei giapponesi, che sono tra le 25 ancorate al largo di Sciangai, si sono elevati numerosi aeroplani per riprendere il bombardamento contro le forze cinesi, che sono scortate anche da un treno blindato. Una informazione da Tokio dice che altre navi porta-aerei e tre cacciatorpediniere sono partite da Jokosua alla volta di Sciangai.

Durante la giornata il combattimento a Ciapei si è affievolito, riducendosi solo a qualche scaramuccia. Tanto i cinesi che i giapponesi mantengono le loro posizioni. Rinforzi cinesi arrivano continuamente da Nanchino, ciò che fa prevedere imminente la ripresa del combattimenti.

Il corrispondente del giornale cinese *Commercial News* afferma che prima della conclusione dell'armistizio circa seicento giapponesi erano rimasti uccisi nel combattimento svoltosi intorno a Ciapei.

In tutta la città regna ora la massima calma. Solo qualche colpo di fucile parte di tanto in tanto dagli appostamenti di Hong-Kew. I marinai giapponesi vigilano sulle loro posizioni da una parte della ferrovia di Woosung verso la Concessione, mentre i cinesi sono dall'altra parte.

I giapponesi insistono nell'affermare che l'armistizio rimane in vigore per tempo indefinito; essi non spareranno se non nel caso che vengano attaccati.

Da Nanchino si comunica che il Ministro degli esteri ha rivolto un nuovo appello alle Potenze firmatarie del Patto Kellogg e del Trattato a nove, invocando una efficace azione in vista degli avvenimenti di Sciangai.

Il Giappone resiste

A Tokio il Ministro degli affari esteri ha informato l'ambasciatore d'Inghilterra al Giappone che nessuna azione sarà intrapresa nella Concessione internazionale senza consultare le autorità locali. Persona assai vicina allo stesso Ministro degli affari esteri ha lasciato intendere che se gli articoli 10 e 15 del patto della Società delle Nazioni fossero invocati, il Giappone potrebbe essere indotto a ritirarsi dalla Lega ginevrina.

Il Governo di Tokio è in attesa di una relazione ufficiale da Ginevra. La notizia che la stazione radio di Congu, a Sciangai, sarebbe stata bombardata dalle artiglierie giapponesi, non trova qui conferma.

Si smentisce invece nettamente la notizia di un bombardamento dei forti di Wu Soong. Dalla base navale di Yokosuka sono partite per Sciangai ieri sera un'altra nave porta aerei e tre cacciatorpediniere.

Così il numero totale delle navi da guerra giapponesi nelle acque cinesi sale a trenta.

A Mosca al Commissariato del popolo per gli affari esteri ieri sera si è svolto un colloquio fra Karachan e l'ambasciatore del Giappone Hirota. Karachan ha dichiarato che se i cinesi, quali comproprietari della Ferrovia orientale cinese, non sollevano obbiezioni al trasporto su tale ferrovia di truppe giapponesi, anche i Sovieti faranno altrettanto. Karachan ha poi protestato per la requisizione di treni fatta dai giapponesi per trasportare truppe ad Harbin, e Hirota ha dichiarato che ciò si è fatto unicamente per difendere la vita e la proprietà dei sudditi cinesi dagli attacchi dei ribelli; non vi è stata alcuna intenzione di danneggiare la ferrovia e il Giappone non mancherà di pagare le spese.

A quanto viene riferito, il colloquio si è svolto in forma cortese e cordiale.

Karachan ha fatto osservare che l'uso della ferrovia deve essere sempre subordinato agli interessi della ferrovia stessa che non devono essere in alcun modo danneggiati. A tale scopo sono state impartite istruzioni ai dirigenti della ferrovia ad Harbin.

A Washington il Segretario di Stato Stimson, in un colloquio con l'ambasciatore britannico, avrebbe dichiarato che il Governo americano si tiene particolarmente ai due punti seguenti: non occupazione della Concessione internazionale di Sciangai, libertà assoluta di commercio, e per tanto niente blocco della Cina in tempo di pace.

Stimson desidererebbe che l'Inghilterra si associasse a un passo americano a Tokio in questo senso, come pure che venisse inviato a Sciangai un maggior numero di navi inglesi.

OSSERVATORIO

Bacillo di Koch

Cinquant'anni or sono, nel febbraio dell'82, un medico tedesco, Roberto Koch, in una relazione alla Società Fisiologica di Berlino, comunicava di aver scoperto il bacillo della tubercolosi.

Da cinquant'anni, con modesti risultati, la scienza cerca un mezzo per vincere questo implacabile distruttore della giovinezza. Medicine, sieri, operazioni chirurgiche segnano le tappe della lotta, mentre ogni anno centinaia di migliaia di giovani vite continuano ad essere spezzate dalla tubercolosi.

Certo la tisi non è più una malattia così implacabile come venti o trent'anni or sono. Non si è scoperto il mezzo di uccidere il bacillo di Koch quando è penetrato nell'organismo umano, ma almeno la possibilità di isolarlo, di sbarrargli la strada, di impedirgli la rapida distruzione di organi vitali.

Ma chi può seguire le cure della scienza moderna con probabilità di guarigione? Senza ombra di demagogia diciamo la dura verità: solo i ricchi possono sperare di guarire. Lunghi soggiorni in alta montagna, supernutrizione, riposo assoluto per mesi od anni non sono un regime che possa essere seguito in una famiglia di operai o di piccoli impiegati.

Quando sarà scritta la storia del primo decennio del Fascismo, se essa sarà affidata ad un uomo di cuore spiccherà tra le riforme sociali la legge che assicura i lavoratori contro la tubercolosi. La legge è così vasta, le conseguenze finanziarie così onerose che saranno forse necessari alcuni anni prima che i benefici possano essere sentiti dalla totalità dei colpiti dal terribile male, ma, quando questa riforma avrà avuto la sua completa applicazione ed i tubercolosari in costruzione saranno ultimati, l'angoscia non stringerà più il cuore se l'analisi del medico pronunzierà il terribile verdetto. Perchè non esiste più cupo dolore di quello di non poter salvare una persona amata, non perchè manchino i rimedi, ma i mezzi finanziari per la cura.

Nelle prossime settimane in tutti i grandi centri medici del mondo sarà ricordato il nome di Roberto Koch. L'Italia può partecipare a questa celebrazione colla fierezza di chi ha compiuto, in questa drammatica battaglia, il più grande sforzo che un Paese civile abbia tentato.

Zeno.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

GRAVE DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA A PONTECURONE

Due morti ed un ferito grave nel ribaltamento di un autocarro

La macchina rimane sospesa nel vuoto

Tortona, 30 sera.

Nelle prime ore di questa mattina, in città si è sparsa la tragica notizia di una duplice mortale sciagura stradale, che aveva gettato in lutto diverse famiglie, colpite in modo tanto inatteso quanto improvviso dalla più crudele sventura.

Come è noto la provinciale Genova-Milano per Tortona, è di continuo percorsa — tanto di giorno che di notte — da centinaia di mezzi celeri, che fanno il servizio di recapito delle merci fra la Liguria e la Lombardia. Verso l'una della notte scorsa gli abitanti del vicino paese di Pontecurone sono stati svegliati da un colpo sordo e cupo come prodotto da corpo che, abbattuto, precipiti a basso.

Il parapetto destro del ponte in granito del torrente Curone, lungo la via Emilia e all'ingresso del paese, aveva ceduto all'urto di un potente veicolo, che andava a sua volta a cadere nel vuoto; un pesantissimo camion Ceirano 4342-Brescia, con rimorchio 250-Brescia, carico di merce varia — pel il gruppo a saracinesche di ferro per tubature d'acqua diretto alla ditta Stefano Calderone, in via Orefici 4-5, Genova — era precipitato dall'altezza di otto metri. Il rimorchio, invece, era rimasto attaccato al camion e sospeso nel vuoto, in posizione perpendicolare e pericolosa.

Seduti sulla parte anteriore del camion si trovavano tre persone di cui due rimasero uccise: esse avevano riportato lo schiacciamento della base del cranio e fratture multiple per tutto il corpo, tutte mortali. Essi sono Marcelli Battista, di anni 40, da Coccaglio, e Matteo Faccioli, di Angelo, di anni 32, da Sale Marasino (Brescia). Un terzo, gravemente ferito, è certo Antonio Benozzi, di anni 20, che ha riportato contusioni multiple ed è stato trasportato, da alcuni pietosi prontamente accorsi, all'Ospedale Civile di Voghera.

I primi a giungere sul posto sono stati i pompieri di Voghera, che dopo inauditi sforzi ed un lavoro encomiabile, compiuto di notte, hanno estratto dalle macerie le due salme adagiandole sul greto del torrente, coprendole pietosamente con un copertone. Il camion sarebbe di proprietà della ditta Fausto Oriseo, impresa di trasporti di Milano, via San Gregorio, con succursale a Rovato ed a Brescia.

Sul luogo della raccapricciante disgrazia si sono recate le Autorità, fra cui il Podestà di Pontecurone, cav. Arenzi, il dott. Antonio Cagnoni, i due parroci teol. De Vecchi e arciprete don Umberto Franzosi, i marescialli dei Reali Carabinieri Pozzi e Maccagno di Tortona e Castelnuovo Scrivia con numerosi militi, il Pretore di Tortona cav. avv. Pazzi, col cancelliere Torti, che dopo particolare visita ed inchiesta ha compiuto il riconoscimento delle due salme, grazie ai documenti che vennero trovati loro addosso, e ha autorizzato la loro rimozione. Le salme nel pomeriggio di oggi verranno trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Pontecurone.

Un particolare interessante: in detta località, a motivo di una infelicissima mancata rettifica del ponte, dovuta ad imperfezione nella costruzione, in corrispondenza al rettilineo della provinciale Voghera-Tortona, nel giro di pochi mesi sono già avvenute diverse altre sciagure che tanto hanno allarmato la cittadinanza, la quale reclama si provveda perchè venga eliminata la gravissima imperfezione di costruzione, onde garantire l'incolumità dei passanti e in modo particolare degli autoveicoli, il cui transito è continuo, specie di notte, per le città da e per Genova e Milano e in corrispondenza col Veneto, la Lombardia e la Liguria, e dall'Emilia col Piemonte.

Le Commissioni provinciali amministrative degli uffici di collocamento di Alessandria

Alessandria, 30 sera.

Sotto la presidenza del Segretario Federale, cav. Carlo Poggio, si sono riunite le Commissioni provinciali amministrative per gli uffici di collocamento dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio.

Il Segretario Federale, sentite le relazioni dei dirigenti degli uffici di collocamento e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha disposto per una revisione generale degli inscritti ai vari uffici di collocamento, allo scopo di accertare con esattezza il numero degli operai effettivamente disoccupati. Sono state, quindi, prese importanti decisioni in merito al funzionamento amministrativo degli uffici di collocamento stessi ed alle possibilità di avviare al lavoro il maggior numero possibile di operai.

Misteriosa scomparsa di un dongiovanni sessantenne

Pinerolo, 30 sera.

Da vari giorni è misteriosamente scomparso dalla propria abitazione l'agricoltore Francesco Fossat, di 60 anni, il quale viveva solo in una piccola casupola situata sulla collina nel vicino Comune di Corte.

Denunziato il fatto ai carabinieri di San Germano Chisone, questi si sono portati nella località e hanno aperto la porta di accesso all'abitazione. Si è venuti così alla constatazione che la casa era stata visitata dai ladri, i quali avevano asportato tutto quanto poteva avere un qualche valore. E' pure scomparso un gruzzolo che il Fossat conservava gelosamente presso di sè. Circa la scomparsa dell'agricoltore circolano le voci più disparate. Si sa che il Fossat, malgrado la sua non più giovane età, era un impenitente dongiovanni, e non è escluso quindi che la sua scomparsa sia da attribuire a qualche avventura galante. Continuano le indagini per rinvenire il vecchio e anche per far luce sul misterioso furto.

Incendio di boschi in Valsesia

Borgosesia, 30 sera.

Nelle prime ore di stamattina, dietro le alture del Monte Barone, sul confine fra la Valsesia ed il Biellese, si è sviluppato un violento incendio che in breve tempo, vivificato dal forte vento e dallo strame secco, ha preso allarmanti proporzioni investendo una vasta zona di boschi.

Sono accorsi prontamente sul luogo i pompieri di Scopa, militi forestali, carabinieri, militi fascisti e volonterosi, i quali si sono prodigati alacremente per spegnere l'incendio, ma ciò malgrado le fiamme hanno raggiunto anche alcuni caseggiati di montagna, distruggendoli.

I danni sono ingenti. Stasera il fuoco divampa ancora, ma è già in parte circoscritto, tanto da non presentare più pericolo. Le Autorità competenti hanno iniziato una severa inchiesta per conoscere le cause dei frequenti sinistri che continuano a succedersi in Valsesia.

Condannati per avere annacquato il latte

Novara, 30 sera.

I vigili sanitari hanno elevato contravvenzione agli agricoltori Angelo Cardano e Pietro Barengo di Pernate, perchè avevano «battezzato» il latte annacquandolo nella misura del 12 per cento. Gli imputati invece denunciavano, quale colpevole di tale operazione di frode, il salariato Domenico Providone, a cui veniva estesa l'imputazione per la frode e la contravvenzione sanitaria.

Quest'ultimo però si giustificò dicendo di avere aggiunto dell'acqua nei recipienti una sola volta, poichè una mucca aveva rovesciato con un calcio uno dei bidoni del latte.

Processati davanti al Pretore cav. Mazza, il Providone venne condannato a 15 giorni di reclusione e L. 200 di ammenda ed il Barengo a 100 lire per la contravvenzione sanitaria, assolvendo pienamente il Cardano.

Fabbrica clandestina di acquavite scoperta in Valle d'Aosta

Verrès, 30 sera.

Nella frazione di Arnaz, ieri notte, dopo diversi appostamenti, un maresciallo della R. Guardia di Finanza con due militi della Brigata di Verrès, hanno scoperto, in una caverna, una fabbrica clandestina, in piena efficienza, per la fabbricazione dell'acquavite. Dopo breve colluttazione i contrabbandieri, pratici del luogo, sono riusciti a dileguarsi fra i dirupi. I militi hanno sequestrato tutto il materiale rinvenuto.

Litigi tra zio e nipote sedati dal Tribunale di Cuneo

Cuneo, 30, sera.

Una allegra causa è stata chiamata stamane dinanzi ai giudici del nostro Tribunale: imputati tali Antonio Sodano, Michele Pecollo e Giov. Battista Pecollo. I fatti che hanno condotto i tre sul banco degl'imputati si sono svolti a Martiniana Po nel luglio 1930. Tra il Pecollo Giov. Battista, che è lo zio degli altri due imputati, e i proprii nipoti, non correvano buoni rapporti per svariate circostanze. Già l'11 aprile 1929 il Pecollo era stato chiamato in causa dallo zio per avergli lanciato dei sassi che lo avevano ferito. Le liti facevano quindi sino al 19 luglio 1930, allorchè a tarda ora della notte il vecchio zio si vedeva la propria casa, poco distante da quella dei nipoti, assediata da persone che con alti clamori dall'esterno indirizzavano a lui ogni più violenta contumelia. Il vecchio Pecollo scendeva immediatamente in compagnia del figlio, e sapendo con chi aveva da fare, si muniva di un fucile. Nel cortile la battaglia riprendeva a distanza, e mentre gl'importuni, identificati poscia per il Sodano ed il Pecollo Michele, da lontano lanciavano ancora improperi e sassate verso lo zio, costui d'altra parte per difendersi non trovava di meglio che sparare una fucilata. Buon per lui che la carica del fucile, secondo le risultanze delle indagini, era di sola polvere, e venne perciò riconosciuta innocua, poichè il fatto provocò una denunzia all'Autorità Giudiziaria dei tre protagonisti della scenata notturna, col risultato del loro rinvio a giudizio, per minacce, ingiurie, violazione di domicilio e sparo d'arma in luogo proibito.

Nemmeno all'udienza zio e nipoti si sono rappacificati, e mentre una causa civile attende di decidere della vittoria da assegnarsi a una o all'altra parte, hanno continuato a guardarsi in cagnesco e ad accusarsi a vicenda. Sulle oscure circostanze del fatto, a causa della mancanza di testimoni oculari, ha riferito il brigadiere dei carabinieri della stazione di Revello. Sono quindi seguite le arringhe dei difensori avv. Prato, Baglietti e Fantini.

Alle continue lamentele reciproche degli imputati ha posto fine il Tribunale nella sua sentenza in cui ha condannato il Sodano a 200 lire di multa per ingiurie e minaccie, assolvendolo dagli altri addebiti; i due Pecollo sono pure stati assolti.

LE INIZIATIVE BENEFICHE DEL NOSTRO GIORNALE

La grande Veglia danzante pro "Opera buona,, de "La Stampa,,

L'annuncio dato ieri della grande veglia benefica pro *Opera Buona de La Stampa*, che sarà tenuta nella notte di domenica 7 febbraio nei sontuosi locali del «Select Savoia Dancing», ha già fatto affluire ai nostri uffici le prime e numerose richieste di biglietti.

Il fatto che la festa è organizzata dal nostro giornale, unitamente alla indicazione dell'elegantissimo ritrovo ove essa si svolgerà, sono state notizie più che sufficienti per garantire il pubblico sulla attrazione e la finezza veramente eccezionali della veglia che si prepara.

Quando poi si rifletta che il totale introito della festa andrà a beneficio dei tanti poveri che giornalmente chiedono aiuto alla *Stampa* ed ai suoi buoni lettori, noi crediamo che non ci sarà persona sensibile del nostro pubblico che per il 7 febbraio non vorrà accogliere il nostro invito.

Avvertiamo che da oggi i biglietti sono in vendita presso i nostri uffici di Redazione e di Amministrazione, via Davide Bertolotti 1 e 3.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Due giovani sposi con tre bambini

L'operaio G. C., abitante in via Cocconato 4, ha appena 21 anni, ma la sua famiglia è già numerosa, essendo composta della moglie ventunenne, di un bimbo di tre anni e di due gemelli di cinque mesi.

E' a carico del giovane papà anche un fratello di 17 anni, attualmente disoccupato.

Tutti vivono, o, meglio, dovrebbero vivere sul salario del G. C., salario affatto insufficiente poichè l'operaio lavora ad orario ridotto.

E' chiaro quindi come questa famiglia versi nelle più gravi ristrettezze; tuttavia nella loro casa non v'è esagerato pessimismo nè si sentono mormorazioni: si confida nella Provvidenza e si opera in un migliore domani, anche se la durezza dell'ogni costringe a privazioni ed a digiuni.

Il caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, e la signorina Grosso ci dice che la giovane mammina è piena di coraggio, non si concede riposo nè giorno nè notte per curare le due gemelle con ogni amorevolezza, e chiunque la vede lavorare con tanta fede non può fare a meno di ammirarla e desiderare di porgerle aiuto.

Tanto la donna come il marito sono quasi sprovvisti di vestiario, e chi volesse portare ad essi qualche indumento farebbe veramente un'opera buona.

Noi intanto assegniamo al G. C. il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Nell'Ente Opere Assistenziali

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il camerata Fortunato Ducato, Camicia Nera dal 1920 ed ex-legionario fiumano, che ha collaborato all'Opera Assistenza Invernale sino dal suo inizio, in data odierna è nominato vice direttore dell'Ente Opere Assistenziali. Il Segretario Federale: Andrea Gastaldi».

La rappresentazione di «Villafranca» sotto gli auspici della Federazione Fascista

Come è noto, per interessamento del Segretario Federale l'Impresa Chiarella e la Impresa della «tournée» «Villafranca» hanno concesso su tutti gli ordini di posti un ribasso del 50 per cento agli iscritti al Partito, ai GUF, ai Sindacati Fascisti ed al Dopolavoro per la recita del 3 febbraio p. v. I biglietti, dietro presentazione della tessera delle organizzazioni sopracitate, saranno in vendita all'Agenzia di piazza Castello da lunedì 1° febbraio.

Il gran ballo benefico della Croce Rossa Italiana

La sera di mercoledì 3 febbraio, nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse, avrà luogo, alla presenza delle Autorità e personalità di ogni ordine, il tradizionale Ballo della Croce Rossa Italiana, organizzato a totale scopo benefico.

I biglietti si possono avere con la fissata oblazione, oltrechè dalle Dame Patronesse, dal Comitato della Croce Rossa (Piazza Vittorio Veneto, 9) e, per gli ufficiali esclusivamente dalla Segreteria del Circolo di Presidio (Via Arsenale n. 24).

La ricerca già attiva si intensificherà ancora più in questi ultimi giorni che precedono l'aristocratica festa, sì da fare presagire che anche quest'anno il Gran Ballo benefico avrà esito felicissimo.

Il ballo azzurro

Al ballo azzurro, promosso dai decorati al valor militare, sotto gli auspici dei Duchi di Pistoia, tutte le principali personalità, tutte le famiglie signorili di Torino hanno acquistato il biglietto. L'organizzazione è ormai al completo. Come è noto, la veglia è fissata a stassera, sabato, alle 22 nei sontuosi saloni del Circolo Militare. I non soci faranno l'oblazione di L. 20.

IL LENZUOLO RIVELATORE

I furti ed i danneggiamenti di un manovale rivolese

Novantadue piante di viti tagliate

Nel mese di novembre scorso si presentava al comandante della stazione dei carabinieri di Rivoli il contadino benestante Domenico Tavolada fu Michele, nato a Rivoli, di anni 46, il quale denunciava che in una sua proprietà sita nel predetto Comune erano state tagliate 92 piante di vite e danneggiate due piante di melo.

La perquisizione infruttuosa

Qualche giorno dopo il contadino Giovanni Cordero fu Giorgio, nato a Rosta, di anni 54, denunciava agli stessi carabinieri che ignoti, penetrati mediante forzatura della porta nella sua camera da letto, avevano asportato lenzuola, due catene d'oro da donna, una piccola medaglietta d'oro, anelli d'oro, orologi d'argento e un fucile a retrocarica.

I sospetti dei militi cadevano sul manovale Edoardo Lanteri, d'ignoti, di anni 24, residente in Rivoli. Perquisita la sua camera, non fu rinvenuto nessuno degli oggetti asportati al Cordero, ma i carabinieri notavano che l'unico lenzuolo da lui posseduto, a due piazze, portava le iniziali R. A. e che quindi non poteva essere di sua proprietà.

Sottoposto ad interrogatorio, il Lanteri si protestava innocente del furto patito dal Cordero, affermando di avere passeggiato per Rivoli il giorno in cui il furto era stato commesso.

In merito al lenzuolo che deteneva, affermò di averlo avuto in regalo da certa Orsola Francese vedova Borri, con la quale egli aveva convissuto per circa un mese: ma la donna, interrogata a sua volta, smentì tale dichiarazione aggiungendo che probabilmente glielo aveva asportato quanto trasportò via la poca masserizia di sua proprietà che teneva nella di lei abitazione.

I militi, procedendo ad indagini in merito al danneggiamento subito dal Tavolada, accertavano che le scarpe del Lanteri corrispondevano alla lunghezza ed alla larghezza delle orme riscontrate sul terreno.

Inoltre, per non aver saputo dire dove e con chi aveva passata la mattina del giorno in cui venne compiuto il furto in danno del Cordero, i carabinieri si convincevano che l'autore di tale furto non poteva essere che il Lanteri, per cui lo denunziavano all'Autorità Giudiziaria quale responsabile dei due furti in danno del Cordero e della Francese e dei danneggiamenti al danno del Tavolada.

Egli è comparso stamane dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, Giudici cav. Balestreri e cav. Bellini) in istato d'arresto.

L'imputato, assistito dall'avv. Chauvelot, ha negato ogni addebito.

— Non sono mai stato a Rosta: non so neanche dove questo paese è situato e quindi non posso aver commesso il furto in danno del sig. Cordero. Il lenzuolo che secondo l'accusa io avrei rubato alla signora Francese, mi è stato invece regalato dalla detta signora, con la quale convivevo. Infine non è affatto vero che io abbia commesso dei danneggiamenti quando fui licenziato dal sig. Domenico Tavolada.

Le incerte testimonianze

Le dichiarazioni di questa parte lese sono state quanto mai incerte:

— Non posso dire con sicurezza che sia stato il Lanteri a commettere i danneggiamenti. Nel fondo in cui è avvenuto il danneggiamento sono state trovate orme di piedi molto grandi.

— All'atto del licenziamento il Lanteri ha pronunciato al suo indirizzo delle minaccie?

— No, egli non si è adirato nè ha formulato delle minaccie.

— Aveva qualche motivo di rancore verso di lei?

— Nessuno, che io sappia.

Il signor Giovanni Cordero ha confermato la sua denunzia, aggiungendo però di non poter formulare sospetti su alcuno.

— Sono uscito di casa alle ore 11 e mi sono ritirato verso le ore 16.

Egli aggiunge di non conoscere il Lanteri.

La signora Francese ha narrato che per circa quindici giorni il Lanteri è stato in casa sua per aiutarla nei lavori di campagna.

— In seguito ai alcuni screzi — aggiunge — io l'ho licenziato. E' vero che il Lanteri ha asportato un mio lenzuolo. Credo che egli l'abbia portato via assieme alla sua roba, per sbaglio.

Il P. M. cav. Martelli ha chiesto la condanna dell'imputato ad anni sei, mesi sei e lire cinquecento di multa; inoltre ha fatto istanza perchè sia dichiarato delinquente abituale e come tale destinato per tre anni ad una casa di lavoro.

L'avv. Chauvelot, difensore d'ufficio, ha chiesto l'assoluzione da tutti i reati per insufficenza di prove.

Il Tribunale ha dichiarato il Lanteri colpevole del furto in danno della signora Francese e lo ha condannato a mesi dieci e giorni 15 di reclusione ed a L. 1000 di multa, nonchè alla libertà vigilata, assolvendolo dalle altre due imputazioni per insufficenza di prove.

Pronto, chi parla?

Cartomanzia

Lettrice - Torino. — *La legge di P. S. vieta nel modo più tassativo l'esercizio della cartomanzia, dell'occultismo e delle professioni similari.*

Imposta complementare

Michele Stracchelli - Asti. — *No, è in errore: l'impiegato ha l'obbligo di rimborsare al datore di lavoro l'imposta complementare che il medesimo ha pagato per conto e nome dell'impiegato stesso.*

Impiegato e socio di fatto

Lamberto Giroldi - Cuneo. — *Per quanto abbia, presso la ditta in cui è impiegato, un conto corrente attivo e abbia rilasciato al suo principale delle cambiali di favore, ella non può essere ritenuto un socio dell'azienda.*

Concorso per archivista di Stato

Emilio Gasp. - Torino (via Alfieri). — *Per poter partecipare al concorso bandito dal Ministero degli Interni per archivista di Stato occorre possedere la laurea in giurisprudenza od in belle lettere. Maggiori informazioni potrà ottenerle rivolgendosi al Gabinetto della R. Prefettura, dove potrà prendere visione anche del bando di concorso.*

Risoluzione consensuale del rapporto d'impiego

Domenico Carletti, Bra. — *La Magistratura del Lavoro della nostra città ha stabilito con sua sentenza del 15 aprile 1931 che nel caso di risoluzione consensuale del rapporto d'impiego con passaggio dell'impiegato a un'altra ditta non compete al medesimo l'indennità di preavviso; per cui ogni sua azione al proposito sarebbe vana.*

Quietanza liberatrice

Giorgio Virgo - Casale. — *La ricevuta da lei rilasciata all'atto della riscossione della somma dovutale in seguito alla rescissione del contratto di impiego, se contiene la clausola «a titolo di indennità e compenso per servizi resi», è perfettamente valida e non urta contro il disposto dell'art. 17 del R. D. 13 novembre 1924, n. 1825. Nel tenore di tale quitanza non può però essere considerato l'indennizzo per ferie non godute, il compenso per lavoro straordinario e il pagamento del doppio mese stabilito per contratto.*

Indennità supplementare di buonuscita

Generale. - Torino. — *Agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, sottoposti a ritenuta dell'1 per cento sullo stipendio ridotto ricevuto, all'atto del collocamento a riposo viene corrisposta la indennità supplementare di buonuscita, calcolata sull'ultimo stipendio ridotto percepito.*

Però coloro che all'atto di essere collocati in A.R.Q. sono già inscritti alla cassa ufficiali, possono chiedere di continuare il versamento della ritenuta sull'ultimo stipendio di attività e in tale caso liquidano la indennità su quest'ultimo stipendio.

I collocati a riposo prima di raggiungere 6 anni d'iscrizione, hanno diritto a tanti sesti della indennità quanti sono gli anni di inscrizione, calcolando anno intero anche le frazioni maggiori di sei mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Linda di Chamonix» di Donizetti (rappresentazione fuori abbonam.).
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: «L'abate Galiani», di E. Nulli.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio). — Ore 21,15: «Mad» di G. Cantini (novità).
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «La Gran Via turineisa» di E. Barbera (novità).
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf»). — Ore 21,15: «Va all'inferno» rivista di Cavour, Celoria, Palazzolo e Peni Bock, musica di Caviglia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Norma» di Fuscio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ROMANO: Ore 21: Petites Masques Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14 angolo Corte d'Appello). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o clock tea».

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «L'abate Galiani» di E. Nulli. — CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Mad» di G. Cantini. — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Villafranca» di G. Forzano. — VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: «La Gran Via turineisa» di E. Barbera. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Va all'inferno» rivista goliardica. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Mira Norma» di Fuscio — GIANDUJA: ore 16 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.

I divertimenti

Oggi, sabato ore 15, Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Il grande successo «Paramount» del 32

Disonorata è il capolavoro della *Paramount*, che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi Teatri d'Europa e d'America... Capolavoro, in quanto è opera di *Josef von Sternberg*; capolavoro in quanto protagonista del dramma è *Marlène Dietrich*, l'artista che ha rivoluzionato l'Olimpo delle «stars» di tutto il mondo. Torino è di tale avviso!

Al DANCING AMBROSIO

stasera grande serata con cotillon.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto Z 1».
ITALIA: «I Saltatori della Vixing».
SPLENDOR: «Tu m'appartieni». F. Bertini.
Lunedì: «La dattilografa». Lewis Stone.
IDEAL: «Donne di una notte». Ruggeri.
ALPI: «Transatlantico» parlato italiano.
STATUTO: «Transatlantico» parl. italiano.
BORSA: «La donna di una notte». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: «Femmine di lusso» e varietà.
SAVOIA: «Figaro e sua gran giornata».
NAZIONALE: Vacanze del diavolo. Parl. it.
AMBROSIO: Il bacillo dell'amore. Successo.

Sei giorni emozionanti a bordo di un TRANSATLANTICO

di lusso sono stati vissuti ieri in due ore, con eccezionale divertimento, dal pubblico dell'*Alpi* e dello *Statuto*. Successo enorme di un film originalissimo che richiama la gran folla. *Transatlantico*, parlato in italiano, è messo in scena in modo superbo.

MARLENE DIETRICH

stellissima, trionfa all'*Ambrosio* ne: IL BACILLO DELL'AMORE superfilm sonoro-cantato, non parlato.

Centralino Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] - Annunzi pubblicitari [illegible] - Seguendo la cronaca [illegible] - Amministrazione [illegible]

Appendice de La Stampa della Sera (26

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service,,

Gli esperti inglesi che più si sono distinti in questo lavoro di carattere organizzativo furono il tenente colonnello Osman ed il maggiore Alex Waley. Il primo era incaricato per i servizi in patria ed il secondo sul fronte francese e su quello italiano.

Il servizio dei piccioni del Corpo di spedizione americano fu organizzato interamente dagli inglesi. Esso cominciò nel 1917 con pochi piccioni inglesi e dodici uomini, e finì nel 1918, quando esso contava nove ufficiali, trecentoventi soldati, seimila piccioni e cinquanta «stazioni».

L'Armata francese, all'inizio della guerra, aveva un eccellente servizio di piccioni viaggiatori, e così pure, come è naturale, quella belga. I tedeschi possedevano il numero più grande di piccioni viaggiatori, ma la quantità andò naturalmente a detrimento della qualità. Lo riconoscono anche gli storici tedeschi della guerra.

Alcuni piccioni erano allenati, si può dire, a volare di giorno, di notte e con qualunque tempo.

Ecco qui, fra i tanti, un episodio.

Un agente alleato si lanciò con un paracadute da un aeroplano, centocinquanta miglia dentro le linee tedesche. Doveva inviare al più presto notizie sul passaggio delle truppe tedesche da quella località, una stazione di transito di una delle più importanti linee est-ovest.

L'agente alleato, un uomo particolarmente coraggioso e sagace, si era offerto volontario per quel pericoloso servizio. Egli aveva portato con sè un piccolo piccione abilissimo, di colore azzurro. Alla mezzanotte del giorno stesso nel quale l'agente era partito, un sergente che si trovava in servizio alla «colombaia» vide il piccolo piccione rientrare nel nido. Lo prese e gli tolse il messaggio che teneva nella zampa e che era stato scritto alle 10,30, che conteneva già delle informazioni importantissime.

In fine, un messaggio che stringeva il cuore: «Sto per essere arrestato. Il piccione vola nella notte. Addio». Il piccolo alato messaggero aveva percorso, in poco più di due ore, in una notte oscura e tempestosa, una distanza di centocinquanta miglia.

Molti agenti che furono lanciati col paracadute o che in altro modo riuscirono a raggiungere il suolo del nemico, portarono con loro fino a tre piccioni. Due per le informazioni correnti, ed uno per un messaggio finale, che segnava l'ora, la località e la data dell'appuntamento, nel caso che l'agente dovesse ritornare per via aerea.

I piccioni costituivano tuttavia un gravissimo pericolo per chi li portava e si era cercato di studiare il modo più acconcio perchè potessero essere portati in un modo più nascosto possibile. Una volta giunto nella località scelta, l'agente doveva cercare di tenere la piccola gabbia nascosta nel fogliame di qualche alto albero.

Quando si voleva usarli, occorreva salire sulle piante, naturalmente di notte, e la stessa operazione doveva del resto essere compiuta quando si voleva dare del cibo ai volatili. Talora, una volta nascosti i piccioni sopra un albero, non era più possibile tornarvi senza correre gravi pericoli. I piccioni finivano così per rimanere abbandonati e per morire; moltissimi di essi furono così perduti.

Nei resoconti militari, più volte venne ricordato il caso di piccioni viaggiatori che hanno reso dei segnalati servizi, ed in Francia è stato addirittura eretto un monumento a perpetuare la memoria dei piccoli alati messaggeri.

In Inghilterra è stato poi assegnata addirittura ad un piccione la «Victoria Cross» per aver compiuto delle imprese veramente memorabili, e al War Office (Ministero della Guerra) un lungo rapporto tratta delle imprese del piccione così decorato, e che portava il n. 2719.

Questo animale effettuò lunghissimi e ripetuti voli in condizioni difficilissime, con messaggi della più alta importanza. Fra questo, uno è stato particolarmente drammatico.

Il n. 2719 fu portato nelle linee di trincee inglesi nell'ottobre 1917, durante una violenta azione che era in corso lungo la Menin Road.

Nel corso di questa battaglia, sopra un settore che era stato isolato dal violento fuoco dell'artiglieria avversaria, si rese ad un tratto urgente l'invio di rinforzi. Dal fronte al Quartier Generale c'era una distanza di nove miglia. Il messaggero celeste venne lanciato verso sera, mentre la battaglia infuriava. Alcune ore dopo arrivava, ferito, nella sua residenza e moriva nelle mani dell'ufficiale che stava prendendo il prezioso messaggio. Evidentemente la ferita doveva averlo abbattuto al suolo per alcune ore. Poi, il freddo delle ultime ore della notte doveva avergli ridato un po' le forze e così aveva ripreso il volo, arrivando, morente, alla sua destinazione.

Il messaggio era stato però ancora tempestivo, perchè i rinforzi giunsero in tempo per salvare la linea mentre stava per essere travolta.

Un altro piccione, «Dundee life Safer», lanciato da due aviatori il cui apparecchio era caduto nel Mare del Nord, percorse ventidue miglia in venti minuti, e gli aviatori furono salvati in tempo.

Un altro, che apparteneva al servizio navale, chiamato «Crosp C. V.», volò per cinquanta miglia in cinquanta minuti, recando un urgente messaggio che chiedeva soccorso. Un piroscafo di un capitano, chiamato appunto Crosp, era stato attaccato da un sottomarino, col cannone. L'equipaggio si difendeva col pezzo di bordo. Il capitano era rimasto ferito poco dopo. Prima di perdere le forze, aveva scritto un ultimo messaggio e l'aveva affidato all'unico piccione viaggiatore che possedeva e che valse a far salvare i superstiti dell'equipaggio da due torpediniere subito accorse. Al capitano, morto nel tentativo disperato di salvare la nave, venne concessa ad memoriam la «Victoria Cross».

Un altro piccione volò per duecento miglia in cinque ore, con un altro messaggio che chiedeva un urgente soccorso. Un idrovolante aveva dovuto ammarare per un guasto al motore ed era stato quindi attaccato da un apparecchio nemico. L'aiuto che giunse tempestivamente valse a salvare la vita agli aviatori, che erano rimasti feriti.

Ma l'episodio più drammatico, relativo all'impiego dei piccioni viaggiatori durante la guerra è quello accaduto durante la gigantesca battaglia di Verdun. Il giorno 4 giugno 1916 le truppe germaniche erano riuscite a circondare il forte di Vaux. La guarnigione fu obbligata così ad arrendersi. Il comandante decise di lanciare prima un colombo viaggiatore, recante l'ultimo messaggio.

Il generale Pétain, che comandava le forze francesi a Verdun, ebbe in questo modo la notizia della resa del forte, del quale da diverse ore si era senza notizie perchè l'intenso fumo delle esplosioni che circondavano il forte impediva ormai anche le segnalazioni ottiche.

Si era temuto anzi che nemmeno i colombi avrebbero potuto superare la barriera di fuoco. Il generale Pétain si era personalmente recato alla colombaia di arrivo, quando un colombo calò dall'alto, roteando, e finì per cadere quasi ai piedi del comandante. Aveva una zampa ferita ed altre ferite, più gravi, nel corpo. Nella zampa, un messaggio, che venne febbrilmente aperto e letto. Diceva:

«Stiamo tuttavia resistendo, ma si iniziano ora attacchi con lanciafiamme ed emissioni di gas. Occorre soccorso urgente. Abbiamo fatto segnali ottici al forte di Souville, che non ci ha risposto. Questo è l'ultimo piccione che porterà nostre notizie».

Un ultimo episodio. «Cher ami» era un colombo viaggiatore che durante la avanzata americana su Saint-Mihiel volò per circa trenta miglia. Portava un messaggio che chiedeva rinforzi, i quali poterono muoversi, sopra autocarri, circa un'ora dopo che erano stati richiesti.

Durante sette mesi dell'anno 1918 — ha scritto il Colonnello Osman — una colombaia francese ricevette non meno di ventiquattro messaggi da parte di aviatori che erano caduti in territorio nemico e costretti ad arrendersi, tutti affidati a piccioni viaggiatori.

L'uso del telefono, del telegrafo e delle comunicazioni via «radio» è certo il migliore, ma vi sono circostanze nelle quali questi mezzi non possono essere usati. Per questo l'antichissimo mezzo dei piccioni viaggiatori è sempre in onore. L'unico inconveniente di questo servizio è che il messaggio può essere disperso, insieme con il colombo che lo porta. Ma è, ad ogni maniera, un sistema sicuro, per cui il colombo è forse l'agente di trasmissione più fidato. Nel caso che l'alato messaggero venga abbattuto, è del resto difficilissimo che il messaggio che porta sia scoperto e letto. Per questo i servizi segreti preferiscono questo messaggero in casi speciali, quando di altri agenti non ci si possa fidare.

(Continua).

Il primo volo

La prima volta che volai, non volai affatto.

Arrivai sul campo di Centocelle leggermente emozionato, alla ricerca di un tenente pilota mio amico, che in una sera quando eravamo tutti allegri e contenti dinanzi ad un paio di bottiglie, mi aveva assicurato poggiandomi la mano su una spalla:

— Quando vuoi volare, vieni a trovarmi. Domanda di me a Centocelle. Andremo dove vorrai.

Io ero andato a Centocelle, e ci ero andato in berretto e in impermeabile. Avevo avvisato tutti che andavo a volare: lo dicevo così, come per incidenza, ed ero riuscito ad ottenere un'abilità grande nell'entrare nel tema aviazione da qualunque argomento.

Lo dicevo con grande naturalezza e semplicità, e non mi sfuggì nessuno di quelli che incontrai; qualcuno lo andai a trovare a bella posta.

Dico francamente che, montando in un tram, avrei pagato qualche soldarello per incontrare un amico al quale raccontare la cosa con un certo tono di voce da essere sentito dai passeggeri e dal fattorino.

Quando arrivai a Centocelle mi prese un leggero desiderio di non trovare il mio amico, ma ciò nonostante domandai di lui ed eccomelo venire incontro con l'aria dell'uomo molto, ma molto sorpreso. Non dico seccato, dico sorpreso.

Mi domandò qual buon vento mi portasse da quelle parti e come vi fossi capitato. Certo tutto si aspettava, fuori che vedermi a Centocelle, e mi domandò se le cose andavano bene.

Mi fu facile capire che egli non si ricordava della promessa e cercai di entrare nell'argomento: a dire la verità mi dispiaceva un poco far capire a uno che volava continuamente che ero andato espressamente fin là per fare un volo; mi dispiaceva di far capire che io davo tanta importanza ad una cosa per lui naturalissima, e nello stesso tempo mi imbarazzava il suo contegno.

Ebbi l'impressione che egli mi ridonasse un po' di amicizia quando io gli confessai che mi ero recato a Centocelle e intanto che mi trovavo a passare di là e mi accorsi che ridivenne sereno e quasi espansivo. Si rabbuiò un momento quando mi vide osservare alcuni aeroplani e domandare se fossero pronti per il volo.

— Vieni — mi disse — facciamo un giro per il campo — e vidi che mi trascinava dalla parte opposta a quella ove erano gli apparecchi — c'è il maggiore che è tanto scorbutico! Figurati — proseguì — che l'altro giorno ad un mio collega che aveva tentato di condurre in volo un borghese ha appioppato dieci giorni di arresti.

Dicendo così mi guardava con la coda dell'occhio.

Dissi:

— Sicchè se io volessi fare un volo con te, per esempio, non potrei. Faccio tanto per dire.

Rispose:

— E... gli amici di quella sera li hai più visti? Simpatici!

— Perdo il treno — gli dissi — bisogna che me ne vada.

Debbo confessare che fu gentilissimo con me e non posso descrivere con quanta delicata attenzione mi insegnò la strada più breve che menava alla stazione, e tutto il suo contegno fu improntato ad una grande affabilità. Vi sono dei temperamenti strani capaci di cambiare di umore da un momento all'altro.

— Ben — mi domandò il primo amico che incontrai — com'è andata?

— Niente di straordinario, si va benissimo: una leggera emozione quando si parte e un po' di impressione quando si discende.

— Ma non si ha paura, non ci si sente sballottati?...

— Macchè sballottati — affermai con una allegra risata — ti dico pare di stare in treno: lo spettacolo della campagna, del sole, del cielo è magnifico.

— Mi piacerebbe volare — sospirò l'altro con un leggero accento di invidia.

— Quando vuoi — dissi con entusiasmo — quando vuoi. Telefonami. Ho un amico, ho molti amici al campo.

Da quel momento io mi misi in testa di aver veramente volato, dovetti raccontare tante volte le mie impressioni di volo che finii per essere sicuro di aver volato. Compativo sinceramente quelli che non avevano volato e non riuscivo a capire come mai vi fosse della gente che aveva paura di volare.

Io non esito a considerare quel mio volo mancato come il mio primo volo; quando volai veramente la seconda volta, non fu un vero volo. Io non potevo più raccontare le emozioni che avevo già raccontate, non potevo menare vanto con nessuno e mi sentivo un poco infelice. Quando montai sull'apparecchio fui obbligato ad assumere un tono naturale che era in contrasto con il mio vero sentimento: volevo domandare spiegazioni che mi avessero tranquillizzato ma non lo potevo, e credete che il fatto di non poter dare libero sfogo alla mia gioia a volo ultimato, costituì una punizione grave per la mia millanteria.

Io persisto nel considerare il mio primo volo quello che non ho fatto e che sono ancora disposto a descrivere a qualcuno che volesse saperlo e dispostissimo ad inquietarmi in buona fede se questo osasse metterlo in dubbio.

E' così però in genere che si svolgono il 70 per cento dei primi voli di chi ha amico un ufficiale pilota.

• • • • • •

Anton Germano Rossi.

Il romanzo d'una signorina d'ufficio

Le risposte alle gentili lettrici

Pubblichiamo oggi le risposte che Lydia Kob dà alle sue numerose gentili lettrici che l'hanno interrogata sui vari argomenti riflettenti il problema delle «Signorine d'ufficio».

Oggi è la volta delle risposte femminili alle lettere maschili di impiegati e capi-ufficio che sono comparse in questa rubrica, suscitando una graziosa polemica non priva di interesse e di garbate sorprese. Da questo momento la polemichetta entra nella sua fase più piccante, appunto perchè a scrivere sono le donne, nostre lettrici, impiegate o semplici dilettanti della questione.

Ricordo ai nostri assidui del «venerdì» qual'è il problema in discussione (problema sorto attorno alle scene dal vero, ch'io riproduco nel mio romanzo «Fiori d'asfalto»): le signorine d'ufficio si lamentano in genere della situazione d'inferiorità morale, in cui si trovano negli uffici, ove la loro presenza è ormai divenuta indispensabile. L'inferiorità morale è data dal fatto che in molti casi capi-ufficio, principali e colleghi trattano le loro compagne dell'altro sesso, specialmente se sono carine, come elementi di più o meno facile conquista, non come candidate al matrimonio, e non semplicemente come «camerate» con completa astrazione delle diversità di sesso. «Ebbene — dicono le signorine — ciò non deve essere. Se le speciali condizioni di vita e di famiglia ci costringono a lasciare il focolare domestico per l'impiego, noi intendiamo in ufficio, come in casa, non perdere nessuna delle nostre caratteristiche di rispettabilissime signorine da marito, intendiamo ribellarci all'imperativo di certi signori uomini: «*Le signorine d'ufficio non si sposano, perchè la loro vita prematrimoniale non ci dà alcun affidamento di serietà*».

A tale ribellione delle signorine, gruppi di impiegati e di capi-ufficio hanno risposto: «Se volete sposarvi, care colleghe, tornate a casa, lasciate agli uomini gli uffici, dove la vostra presenza, se pure alleggiadrisce l'ambiente, crea, per colpa della frivolezza in voi innata, turbamenti, inconvenienti, fastidi...».

Sentite ora che cosa controbattono le ragazze:

* * *

Lucia Villalta scrive: «1.o - Che noi siamo indispensabili lo prova il fatto che gli uffici moderni non potrebbero sussistere, anche per motivi economici, se non vi fossero le impiegate. 2.o - Che l'accusa di frivolezza e di civetteria mossaci da qualcuno sia una calunnia lo prova il fatto che negli uffici dove principali, superiori e colleghi tengono il loro posto, noi teniamo molto decorosamente il nostro, cercando persino di evitare che i raggi a volte incendiari dei nostri sguardi vadano oltre le tastiere delle macchine da scrivere. 3.o - Che certi principali pretendano dalle signorine un attaccamento all'ufficio e al... principale, che va al di là, al di fuori degli impegni di lavoro, è un fatto ormai risaputo... E allora? Che cosa si pretende da noi? Che torniamo a casa? E se tornando a casa non troviamo da mangiare?...».

* * *

Leda Giusti di Moncalieri è più birichina. Essa dice: «Ma non fate tante storie signori uomini!... Tanto sappiamo che, se non ci aveste accanto a voi, ai tavoli d'ufficio, ci verreste a cercare. Quanto allo sposarci o meno, credo ciò dipenda dalla nostra maggiore o minore arte di seduzione. Ma un consiglio posso dare alle colleghe: «Non sposate mai il vostro capo-ufficio!... Ciò non toglie ch'io l'abbia sposato e che sia felice!».

Un'altra interlocutrice nella questione delle signorine è colei che si firma «Franca Del Mastro», la quale prega l'iniziatrice di questa rubrica «che ha preso così a cuore la situazione delle impiegate» di trasmettere ai lettori il grido di gioia ed il suo augurio sincero all'infinità di signorine chiuse nei vari uffici della città e del mondo, affinchè riescano a realizzare i loro bei sogni di amore e di fortuna che fioriscono nelle loro testoline brune o bionde, o magari ossigenate, mentre esse curve sulla macchina da scrivere, picchiettano con ritmo allegro la tastiera, scrivendo paroloni enormi e difficili che molte volte il loro cervello non comprende, chine molte volte su un librone di contabilità fra un'infinità di cifre, che i loro occhi arrossati dalla continua luce artificiale pare danzino una ridda indiavolata a passo di tango o di fox-trot. Vorrei che tutte le signorine, sconosciute colleghe, potessero realizzare i loro bei sogni come ho potuto realizzare il mio. «Anch'io ero una semplice impiegata curva sopra un tavolino d'ufficio. Il destino mi è stato propizio e mi si è presentato un giorno sotto l'aspetto di un giovane e ricco industriale, ora mio marito. Ma quanto ho sofferto, e quanto ha fantasticato il mio povero cervellino prima di quel giorno! Il mio augurio di fortuna a tutte le mie ex-colleghe ed anche a Lei».

La brillante autrice di questa lettera ci parla di quanto ha fantasticato il suo cervellino, ma non ci parla dello stato del suo cuore. Speriamo che anch'esso sia immancabilmente felice.

L. R.

SPECCHIO A TRE LUCI

Da Nizza, alle amiche lettrici

Nulla di nuovo sulla Costa Azzurra

NIZZA, gennaio.

Se non si sapesse che la Costa Azzurra lancia, in inverno, i primi modelli di primavera, io non sarei forse venuta qui adesso.

Il sole tepido e quasi caldo, il mare azzurrino, il cielo terso avrei potuto trovarli sulla nostra splendida, dolcissima, naturale Riviera e non mi sarei neanche annoiata perchè

... molto bianco (col nero, col giallo, col viola).

— se Dio vuole — sappiamo divertirci anche in Italia.

Ma è che io dovevo cercare delle «novità» da offrire alle mie lettrici e dar loro il modo di prevedere e dedurre; mentre si attendono le esposizioni delle nostre maggiori case di mode e di confezioni...

Linea e colori

Fra un mese soltanto — o poco meno — le collezioni saranno pronte. Per questo eccomi sulla «Côte d'Azur».

Ho trovato Nizza immutata, ma assai meno «caravanserraglio» dello scorso anno.

I forestieri sono poco numerosi, oggi, e gli albergatori, sospirando (e rammaricando i bei tempi che furono!) ribassano i prezzi sperando in meglio.

Ma io devo parlarvi di moda.

Veramente, se da un lato sono rimasta un po' delusa, dall'altro mi sono rallegrata.

Il perchè? Eccolo: la linea ed i colori sono sempre quelli... Infatti la sagoma attuale non sembra dover subire altri mutamenti, ed è logico che si rimanga a questa silhouette dopo il cambiamento radicale avvenuto nel campo dei nostri abiti e dei nostri cappelli.

Se mutamenti avremo, questi saranno sotto forma di dettagli. Non credo affatto a grandi trasformazioni di stile o di linea.

Le gonne — per esempio — sono un tantino più corte. La vita è al suo punto esatto, anzi leggermente rialzata, in modo da snellire il disegno del fianco. Ma altre modificazioni non mi hanno colpita. Le giacchette sono brevissime e quasi tutte fornite di una piccola falda (arrotondata, o terminante a punta quadra, sul davanti) che è corta anch'essa. Quasi tutte hanno la cintura. In quelle che ne sono prive, la linea della vita, spezzata, è segnata dalla falda che vi si attacca.

I colori? Molto verde (dal verde smeraldo chiaro al verde lattuga cotta); bleu (dal bleu marin al bleu indaco chiaro); rosso (dal ciliegia più vivo al rosso gambero cotto che ancora, e più che mai sarà di moda); molto bianco (col nero, col giallo, col viola). Il viola ritorna dopo qualche anno di esilio, in tutte le sue gamme.

Tailleurs leggeri in kasha, in bamoualiva, *di tinte chiarissime. Come questo: color limone guarnito di agnello rasato mordorè. La gonna è a pieghe chiuse, ma non doppie; la giacchettina con falda, le maniche strette (attaccate alla raglan); il collo a metà della cintura in pelliccia. Piccolo cappello di paglia mordorè, scarpe e borsa di coccodrillo mordorè, guanti in antilope della stessa tinta. Sotto la giacca? Una camicetta con collo «a cappuccio» in pelle d'angelo bianco-burro.*

Pelliccie leggere

Da non dimenticare: il cane: un capretto «a forma... di divano» col pelo trauto... mordorè. *La sua padrona lo ha adornato di un bel nastro giallo: sembra uno scienziato incolto che abbiano vestito a festa.*

Un altro tailleur: in kasha bleu lavanda. (Un tailleur ariegiante la princesse o... una princesse che imiti il tailleur? Non saprei). Certo: ha la sua piccola basque; ma la novità è data dalla breve pellegrina di chinchilla legata, da un lato, con un nodo in velluto lavanda; ma di tinta più scura dell'abito.

Piccolo cappello brètone in grosgrain *lavanda, guanti grigio-perla, scarpe e borsetta in coccodrillo grigio.*

Una princesse in bamoualiva verde chartreuse. *La parte superiore del busto e delle maniche è giallo paglia. Grande feltro color paglia con falda traforata e morbida, ricadente sull'occhio destro. Due belle volpi bianche... Scarpe bianche e marrone-scuro, guanti e borsa di antilope marrone scuro. Molti contrasti di tono fra gonna e giacca, ho osservati. Bianco e rosso, con guanti neri, berrettino in velluto nero, scarpe e borsetta in bianco e nero.*

Bleu saxe *e bianco, gonna bleu e giacchetta, corta (con cintura in antilope bleu) in ermellino. Cappello in paglia bleu saxe con fantasia di penne in tinte assortite. Scarpe bianche e nere, guanti e borsetta idem.*

Per lo sport: abiti di grossa tela di seta (sinélle) con giacchette lunghe o mantelli di bourrah.

Molte sciarpe di bourette in tinte eguali al cappello o a disegni scozzesi. Ve ne sono per tutti i gusti e nei colori più... folli!

Siccome la sera, sulla Riviera, il clima è traditore (e può riserbare il dono di un raffreddore imponente o di una graziosa nevralgia) tutte hanno una riserva di mantelli. Di morbida e grossa diagonale bianca e bleu-verde-nero, in ratine bianca (o bleu) per la giornata; poichè non sono improbabili gli sbalzi di temperatura. Genere tailleur, diritto: maniche alla raglan e alta cintura con grossa fibia (o senza cinto). In lana e seta, mista (rosso o verde) per lo sport. Tagliati molto... sportivamente s'intende con grossi bottoni di corozo e collo rialzabile; senza ombra di guarnizione.

Per la sera, però (anzichè portare le capes di seta) s'indossano caldi mantelli di pelliccia leggera. Ermellino, cincillà, petit-gris, tinto in bionda o decolorato in bianco — o velluto guarnito di pelliccia. E poi? si ricomincia a parlare di pijamas!!

Sissignore; ma pijamas di kasha *e di drappo...*

Giacchettine da cadetti di marina, abbottonate d'oro, e molto attillate. Con cinture in cuoio ben strette alla vita. Pantaloni di flanella bianco, giacca bleu, cappello alla marinara in feltro bianco.

Cappellini fioriti

Nel campo degli abiti da sera non ho visto proprio nulla degno di nota.

Gli abiti da visita sono gli stessi, ancora — quelli da sera anche. Boleri e sciarpe analoghe di merletto d'argento su abiti di crêpe romaine (o marocaine) o in satin d'ogni tinta.

Pettinature che variano da un estremo all'altro. Brune «senza orecchie» (perchè i capelli le ricoprono totalmente) o con le chiome molto tirate all'indietro in modo da mostrare tutto l'apparecchio auricolare!!

Guanti lunghi o cortissimi o assenza completa dei medesimi con grande vantaggio dell'economia e delle braccia specialmente se queste braccia sono belle. — Cappellini fioriti di gerani e di viole (nel mondo dei copri-capo) bretoni alorassini, berretti sbertucciati in modo da ricordare il '700... canottiere semplici e diritte... — Scarpe con talloni smisurati di ogni forma e colore. Calze d'ogni tinta. — Collane d'ogni genere per assortire ad ogni genere di abito. Da quello sportivo a l'altro per serata. Nel complesso: roba bella, sì; ma novità sensazionali nessuna...

Altro non mi resta, signore, che attendere fra un mese. Intanto io prendo il treno per Torino...

Livia.

Le gonne sono un tantino più corte. La vita è al suo punto esatto.

Vetrine di Parigi

PARIGI, gennaio.

Parrucche e chiome acconciate con artificio sembrano affermarsi di giorno in giorno maggiormente. L'ultima novità del genere è data da parrucche di panno variopinte. Due ali, aderenti al capo, ricoprono interamente i capelli; alle volte si prolungano, dietro, in una breve coda di pavone o di gallo. E' innegabile un bell'effetto decorativo; rimane tuttavia problematico se l'uso per l'acconciatura da sera se ne diffonderà. E' più probabile che rimanga un capriccio della moda, limitato ai manichini delle grandi Case di mode e alle fanatiche della novità.

* * *

L'ultima moda in fatto di abiti da sposa e da damigella d'onore per le nozze è una combinazione nuova di colori. Dopo gli abiti da sposa rosa pallido e azzurro pallido della passata stagione, è frequente ora una combinazione di bianco e rosso. Il vestito è per lo più candido o color crema, accompagnato da scarpette di seta rossa. Nella recente occasione delle nozze di Patricia Kenneth Richards col conte di Jersey, la sposa portava un vestito bianco, le damigelle abiti di velluto purpureo.

* * *

Nell'antico Egitto e nel medioevo si usavano anelli con una cavità nascosta, destinata a contenere un potente veleno. Anelli consimili tornano ora di moda, solo che il veleno è sostituito da qualche cosa di più ameno. I discendenti di quegli antichi anelli sono oggigiorno riempiti d'un profumo asciutto, che si offre, grata sorpresa, al baciamano dei galanti cavalieri.

* * *

Non sono certo una novità sottovesti e biancheria che s'intonino, per stoffa e colore, col vestito indossato contemporaneamente. Ma la moda d'oggi spinge al massimo di raffinatezza tale armonia. Non basta più armonizzare le tinte: le sottovesti debbono accordarsi precisamente, anche nel taglio e nel disegno, col vestito, formando nell'assieme una copia evidente del vestito cui si accompagnano. Ad esempio, sotto un vestito tailleur a doppia abbottonatura si porterà una «combinazione» con piccoli risvolti alla scollatura e con una doppia fila di bottoni sul davanti — solo che non si tratterà, qui, di bottoni veri, bensì di piccoli medaglioni di trina in applicazione.

* * *

Vi sono donne che trovano noioso doversi dare più volte al giorno il rossetto allo specchio. Per esse è stato trovato un sistema nuovo, che conferisce una volta per sempre alle loro guance un giovanile incarnato. Come ci si può far tatuare sul corpo qualsivoglia disegno, così si può ottenere oggi, mediante l'ago elettrico del chirurgo, un tatuaggio di «rossetto». Specialisti parigini hanno già eseguita più volte tale operazione, e si dice abbiano ottenuto risultati soddisfacenti. Ma non siamo ancora al punto — anzi, ci manca molto — che l'ago elettrico abbia scacciato il rossetto comune.

* * *

Si vede ora in vendita una sveglia veramente irresistibile. Essa è costituita da una lampada che ha nel piede l'orologio a sveglia. Caricato che sia questo, all'ora voluta si è destati da un trillo multiplo di campanelli, nel tempo stesso la sveglia accende la lampada, sicchè dev'essere ben difficile non obbedire al richiamo della sveglia.

* * *

Grande successo ha, per la sua praticità, un nuovo tipo di collana. E' un cordone di seta nera, bene intrecciato, che regge un anello al quale si fissa una perla colorata. Insieme con la collana si vendono altre quattro perle di ricambio, di colori diversi, per assortire la collana e vestiti d'ogni tinta.

Per regalo, la collana mutevole si presenta in elegante astuccio di velluto.

BASSIFONDI AMERICANI

Le vendicatrici donne dei "gangsters"

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW-YORK, gennaio.

Un grande poeta inglese disse che: «nulla eguaglia un amore che diventa odio; e nessun inferno ha una furia uguale a una donna offesa e abbandonata».

Questa verità la conobbe, recentemente, il sergente di Polizia di Chicago, Jack Herdengen, il quale credette che la sua amica, Bernice Shaw, fosse diversa dalle altre donne.

Infatti, dopo aver ottenuto da lei tutto ciò che una donna devota e fedele può dare a un uomo, l'abbandonò senza un centesimo in un albergo di Chicago. La donna allora si rivolse a un altro poliziotto, certo Frank Zuta, si fece prestare cinquecento dollari e attese pazientemente.

Jack, intanto, era ritornato presso sua moglie e i suoi cinque bambini; e in più aveva intentato processo alla Shaw, associandosi cioè alla moglie per ottenere a vantaggio della moglie stessa, cinquantamila dollari per... alienazione d'affetto.

Una cosa, come si vede, davvero complicata e grottesca.

La Shaw, non credendo possibile tutto questo, telefonò al suo antico amico.

«Sicuro — rispose questi — così voi starete quieta e non parlerete di tante cose che conoscete sulla mia carriera. E se, poi, vi saltasse il ghiribizzo di parlare, ci sarebbe anche la galera».

Non ci voleva altro per far parlare una donna. La Shaw si mise il cappello e si diresse all'Ufficio del «General Attorney». Dopo poche ore tutti i misteri e tutte le perfidie commesse dalla vecchia polizia di Chicago furono rivelate e l'inchiesta che ne seguì rappresentò non soltanto la rovina del poliziotto Herdengen, ma anche di parecchi suoi compagni e amici.

Wupper bigamo

Paul Wupper sta ora scontando (se Dio gli darà vita) una condanna di centodieci anni di carcere inflittagli da un giudice di Nebraska perchè lasciò una donna che aveva sposata da bigamo e che volle vendicarsi mandandolo in galera.

In verità, egli non ebbe una condanna così grave soltanto perchè commise la sciocchezza di incorrere nel reato di bigamia, ma perchè, nella sua qualità di banchiere, aveva fatto... squagliare un milione di dollari ed era riuscito a farla franca sino a quando non abbandonò la moglie numero due.

Wupper, che ha ora cinquantaquattr'anni, era stato sindaco di Beemer, nello Stato di Nebraska, e presidente della Beemer State Bank che fallì nel 1928.

Wupper riuscì a scappare, col milione di dollari, a Filadelfia, ove si stabilì sotto il nome di Frederick Brinkman. A Filadelfia ottenne di impiegarsi presso una banca e sposò Hedwigh Hirsch, per quanto avesse lasciato la moglie e due figlie nel Nebraska.

Ai principi del 1931 Wupper perdette l'impiego, e siccome aveva abbandonato la prima moglie, pensò che sarebbe stato altrettanto facile abbandonare anche la seconda. Ma questa volta sbagliò.

Mrs. Brinkman lo rintracciò a New York e lo fece arrestare per diserzione.

La polizia era da tempo alla ricerca del «banchiere» Wupper e non le parve vero di scoprire sotto le spoglie di Brinkman il tanto ricercato Wupper.

Wupper fu ricondotto a Nebraska, dove si confessò colpevole di oltre venti reati, e il giudice gli appioppò i centodieci anni di carcere, che, secondo la moglie Wupper numero uno, è un tempo piuttosto lungo.

La pelle di «Spot»

Quando Joseph «Spot» Leahy abbandonò sua moglie a New York, per correre dietro ad altre donne, ella imprudentemente gli fece sapere che se non fosse tornato sotto il tetto coniugale, avrebbe riferito alla polizia tutto quel che sapeva sul suo conto, Leahy aveva al suo attivo trentasei arresti per ogni specie di delitti, ma era sfuggito al più grave di tutti allorchè aveva ferito gravemente due poliziotti.

Se la moglie avesse veramente parlato, la sua pelle non era più tanto sicura. Così Leahy tornò al focolare domestico, ma semplicemente per... ammazzare la moglie.

Però il rimedio fu peggiore del male. Se la donna pagò con la vita il suo desiderio di vendetta, Leahy non tardò molto a essere arrestato e ora attende a New York di essere giudicato.

Con molta probabilità è abbastanza difficile che riesca a sfuggire alla sedia elettrica.

(Continua).

James Killing.

OTTO VOLANTE

L'amico d'infanzia

Generalmente l'amico d'infanzia è un tale con cui si aveva dimestichezza durante il tempo della scuola, e che in seguito si è perduto di vista. Perchè, ove l'amicizia continui ancora col volgere degli anni, allora è chiaro che non si tratta più di un amico d'infanzia, ma di un amico di giovinezza e poi di maturità e infine di vecchiaia; di un fedele amico, insomma, che è tutto un altro affare.

Accade che qualche volta l'amico d'infanzia venga ricordato nelle conversazioni fra vecchi amici. «Lo hai conosciuto Tizio? — domanda uno. — Pensa che è divenuto direttore di banca. «Se l'ho conosciuto? — fa l'altro. — Eravamo amici d'infanzia». Ed è sempre una bella cosa essere stati amici d'infanzia di uno che ha fatto carriera, e vantarsene. Ma tranne casi eccezionali, l'amico d'infanzia dovrebbe avere il buon gusto di non sciupare il ricordo della lontana intimità ricomparendoci dinanzi all'improvviso.

... è fatale che un bel giorno l'amico d'infanzia ci venga incontro a braccia aperte...

E invece difficilmente egli possiede una simile squisitezza di tatto. Poichè il mondo è piccolo come un guscio di noce e le sole montagne non si smuovono mai, è fatale che un bel giorno l'amico d'infanzia ci venga incontro a braccia aperte, pretendendo da noi impreparati le più cordiali espansioni, come se i molti anni passati non dovessero a buon diritto frenare lo slancio del nostro cuore. Tanto più che, neppure a farlo di proposito, l'amico d'infanzia raramente possiede il senso dell'opportunità. Egli ha il curioso dono di scegliere il momento meno favorevole per la sua rivelazione: una di quelle giornate in cui usciamo di casa di umor pessimo e preferiamo esser soli con i nostri pensieri. Ora il conoscente o l'amico di tutti i giorni si possono evitare, facendo un po' d'attenzione: a vederli da lontano si cambia marciapiede o si scantona, e ci si salva. Ma l'amico d'infanzia non ce lo aspettiamo. Contro di lui non abbiamo difesa. Ci viene incontro allo scoperto con una faccia che non dice assolutamente nulla alla nostra memoria; e ci si svela solamente quando è a un passo da noi: — Non mi riconosci?...

Non lo riconosciamo. Quell'importuno che disturba a un tratto la nostra momentanea peripatetica misantropia giureremmo di non averlo mai visto. A sentirci dare del tu, lo osserviamo sbalorditi, con una espressione di fastidio di cui pure un bambino piccolo si accorgerebbe. Ma colui non se ne accorge, ed insiste implacabile: — Ma come? Non ti ricordi più? Il Tale sono... Sedevamo sullo stesso banco al ginnasio... — Il banco del ginnasio ci fa l'effetto di un lampo che illumini la nostra mente. E' proprio lui; è quell'insopportabile compagno di scuola che ci pizzicava quando non volevamo giocare coi pennini durante la lezione di storia, e che non potevamo soffrire anche perchè si mangiava le unghie. Che cosa vuole adesso da noi?

... è quell'insopportabile compagno di scuola che ci pizzicava...

Speriamo subito, ardentemente, che voglia cinquanta lire in prestito. Gliele daremmo senza titubare, sicuri che si dileguerebbe per sempre. Ma no: è un benestante, e quattrini potrebbe offrirne a noi. Perchè cerca la nostra amicizia di maturità, in nome di quella dimenticata di infanzia. Ci racconta gli affari suoi, desideroso di conoscere i nostri; ci promette una visita a casa per presentarci la moglie e i figliuoli; ci dichiara che intende riannodare tra famiglia e famiglia la più cordiale intimità, perchè in questo paese non ha conoscenze.

Allora attingiamo alla nostra esasperazione la forza di reagire. Gli diciamo di avere sposato una donna terribile che si rifiuta di conoscere chicchessia, di essere affetti da una malattia contagiosa per cui un buon padre ha da tener lontani da noi i suoi bambini, e infine di dover partire per l'Australia la mattina appresso. Se l'amico d'infanzia insiste sempre a dispetto di tutto questo, gli buttiamo le braccia al collo. Vuol dire che è veramente un amico.

Ser.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'articolo 10

Il Giappone ha occupato l'autunno scorso la Manciuria; la Cina ha reclamato al Consiglio della Lega delle Nazioni facendo appello all'articolo 15 (mediazione). I giapponesi sono rimasti in Manciuria.

L'esercito del Mikado occupa ora Charbin, sbarca a Sciangai ed il Governo di Nankino telegrafa facendo appello all'articolo 10. («La Lega delle Nazioni garantisce l'indipendenza territoriale a tutti i suoi membri ed in caso d'invasione prenderà le misure opportune per impedirne le conseguenze»). Speriamo che i giapponesi, continuando la caccia ai banditi, non replichino occupando Pechino.

Lo spettacolo d'impotenza che dà la Lega delle Nazioni di fronte al conflitto nell'Estremo Oriente è tale che l'ironia pare quasi una viltà. La Lega non ha mezzo alcuno per arrestare un'invasione ed una guerra, ma perchè non lo proclama ad alta voce? Perchè non afferma solennemente: In questo conflitto il diritto è questo, ma ci mancano i mezzi per imporlo.

Invece si nega che la guerra sia guerra, si prega l'invasore di ritirarsi. L'invasore replica con una nota per spiegare le sue buone ragioni (esistono sempre delle ragioni per un'invasione del territorio del vicino) e chi ha cannoni e corazzate occupa città, provincie e porti e chi è senz'armi piega e telegrafa a Ginevra.

Alla vigilia della conferenza del disarmo la Lega delle Nazioni dimostra chiaramente che le armi e non l'arbitrato decidono nel momento del pericolo della sorte dei popoli.

Francia e S. U.

Gli amministratori della Banca Federale di Riserva hanno rivolto preghiera ad Hoover di invitare la Francia a ritirare i suoi crediti a breve scadenza. Questa notizia è telegrafata dal corrispondente da Washington della Frankfurter Zeitung. Secondo la Banca d'emissione americana il ritiro di 560 milioni di dollari oro non può intaccare la solidità del dollaro. Si preferisce la restituzione immediata alla continua minaccia d'un improvviso richiamo.

La finanza americana ritiene che, liberata da questa incertezza, la nuova politica di Hoover potrà svolgersi più agevolmente.

La Frankfürter Zeitung dedica alla notizia un importante articolo in cui domanda: Siamo alla fine della deflazione mondiale? Il ritiro dei fondi francesi da New York parebbe — secondo il giornale — l'ultima pressione deflazionista della Francia, poi la nuova politica dei crediti avrebbe libera via.

L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala un nuovo aumento delle riserve auree di circa un miliardo. L'oro detenuto a Parigi si avvicina al valore di 71 miliardi di franchi. Si calcolano a venti miliardi di franchi le divise estere che la Banca d'emissione francese conta di trasformare in oro nel corso dei prossimi mesi.

Banca Nazionale Belga

Si comunica ufficialmente che la Banca Nazionale belga ha perduto seicentocinquanta milioni di franchi in seguito al ribasso nel valore della sterlina. Le riserve in sterline della Banca ammontano a due miliardi e duecento milioni di franchi.

Vi è una viva opposizione in seno al Parlamento contro la decisione presa dal Governo di indennizzare le perdite subite dalla Banca d'emissione. Malgrado queste perdite la moneta para sicura dato che la copertura oro supera il 60 %.

Italian Superpower Corp.

La Holding americana creata nel 1928 per le partecipazioni alle società elettriche italiane segnala un utile netto per il 1931 di un milione e duecentomila dollari. Il valore dei titoli calcolati a 35 milioni di dollari (prezzo approssimativo di quelli a corso e di quelli ...) di dollari, una diminuzione di 19 milioni di dollari.

«Compra italiano»

L'Echo de Paris ci canzona per la recente decisione del Congresso Nazionale dei sarti in favore della moda italiana.

«Non pensiamo — scrive il giornale — che si voglia rimettere di moda il cappello a cono dell'italiano di media condizione del secolo scorso, nè i pantaloni di velluto o il largo feltro che portavano i elegantoni della Francia del Sud. Probabilmente si vuol tornare all'eleganza dell'antichità: toga, coturno e clamide. Compiangiamo gli italiani che viaggiano, come Gandhi o Raimondo Duncan dovranno passeggiare sui boulevards ed a Piccadilly mascherati da patrizi della buona epoca. E' vero che essi potranno affermare di essere ritornati all'antica moda in favore della propaganda per il Giornaro; i loro antenati dicevano infatti: «Cedant arma togae».

Lasciamoci canzonare, ma rispegiamo i modelli di Parigi.

Il lettore.

Lo stagno

Londra, 30, sera.

La Commissione di controllo del Comitato Internazionale si è riunita venerdì scorso a Londra constatando che il «pool» internazionale dello stagno disponeva attualmente di 21.888 tonn. di metallo che figurano negli stocks visibili.

Il Comitato ha approvato un rialzo da 150 a 165 st. alla tonn. del prezzo minimo a partire dal quale gli stocks potranno cominciare ad essere liquidati. Un contingente rappresentante il 5 per cento di questi stocks potrà essere venduto quando il corso medio dello stagno si sarà mantenuto a 165 st. durante un mese sul mercato di Londra.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Chiusura di settimana calma con tendenza più debole fra oscillazioni contenute in stretti limiti. Affari scarsi e prevalenza di vendite che vengono assorbite bene con sacrificio di poche unità. Oscillazioni: [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 90	73 60
100	Id. f. p.	74 10	73 90
100	Consol. 5% c.	81 85	81 80
100	Id. f. p.	82 —	81 925
500	Torino 6% c.	487 75	487 50
500	S. Paolo 5%	471 25	471 25
500	S. Paolo 3,75%	—	—
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Vittorine 3%	—	—
100	Venezia 5%	—	—
100	Venezia 3,50%	—	—
250	Second. Sarda	—	—
500	Ferrov. 3%	—	—
100	B. T. Nov. 1932	100 85	100 90
100	B. T. Nov. 1934	100 70	101 10
100	B. T. Nov. 1940	101 40	101 50
100	Prest. N. 5%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1490 —
500	Banca Comm.	1110 —	1111 —
500	Credito Ital.	702 —	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
200	C. Mobiliare	616 —	614 —
350	Mediterranea	350 —	348 —
[illegible]	Meridionali	630 —	635 —
50	Cosulich	43 —	42 —
200	Navigaz. A. L.	66 —	66 —
250	Lloyd Sab.	114 —	112 —
35	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	25 50	24 50
30	Stige	66 50	65 50
250	Elettr. A. L.	101 50	101 —
125	Sip	72 —	71 —
400	Terni	246 —	240 —
100	P. C. E.	31 50	32 25
500	Savigliano	620 —	612 —
250	Nebiolo	139 50	137 —
200	Bauchiero	212 —	212 —
100	Tedeschi	57 50	57 —
200	Fiat	157 25	153 50
50	Monte Amiata	61 50	60 —
100	Montecatini	125 —	122 —
100	Olcese	172 —	174 —
25	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	48 —	48 —
100	Cisa	145 —	145 —
100	Monteponi	235 —	230 —
500	Acqua Potab.	388 —	386 —
100	[illegible]	35 —	35 —
200	Viscosa nuove	167 50	163 50
[illegible]	Viscosa v.	35 —	34 7/8
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	190 —	—
100	Lane Borg.	—	1095 —
600	Ital Stabili	575 —	580 —
150	Aedes	—	—
10	Tensi	—	—
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 50
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	253 —	260 —

CAMBI: Parigi 78,30; Svizzera 380; Londra 68,80; New York 19,70.

MILANO, 30. — [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

ROMA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

Comm. Triest. 472; Adria [illegible]; Cosulich 36; Lib. Triest. 66; Lloyd 480; Assic. Generali 3465. — CAMBI: Parigi 78,80; Londra 68,80; New York 19,70; Zurigo [illegible].

Borse estere

Parigi, 30. — Il mercato appare all'apertura ben disposto e si mantiene all'altezza dei corsi di ieri con una corrente di affari però sempre calma. La Rendita francese risultano in progresso poichè il tre per cento guadagna un quarto di punto; le Banche sono in buona tendenza; la Banca di Francia 12.070 contro 11.940; la Banca di Parigi 1354 contro 1338; Credito Fondiario 4720 con un margine di beneficio di 45 punti; sostenuti i trasporti. Nei valori dell'elettricità cambiamenti poco sensibili; la Compagnia Generale perde quindici franchi a 234; prodotti chimici sostenuti; carboniferi senza scarto sensibile. Nei gruppi esteri le Suez progrediscono guadagnando 185 punti a 13.875; l'Azoto a 696-704 contro 685; le Rio 1318 contro 1308; Royal Dutch 1320 contro 1398; Mining immutate; Fondiario egiziano più calmo a 1677 contro 1689; la Banca ottomana 390 con cinque franchi di perdita; i fondi turchi perdono alcune frazioni. Alle ore 13,10 il mercato era calmissimo con scarto di corsi insignificante; alle ore 14 gli scambi erano nulli. Ecco i Cambi di chiusura alle ore 11,46: Londra 87,87; New York 25,41; Italia 127; Belgio 134,80; Danimarca 479; Spagna 307; Polonia 285; Svezia 493,60; Svizzera 495,60.

Londra, 30. — Apertura cambi: Parigi 87,84; Italia 67,10; Spagna 41,83; Svizzera 17,71; Berlino 14,50; Belgio 247,75; Olanda 859; New York 3,4562.

Concorso per un progetto di centro agricolo coloniale

Roma, 30, sera.

L'Unione Agricola Coloniale Italiana bandisce un concorso per un progetto di centro colonico agricolo, destinato ad una concessione situata nel comprensorio di bonifica di Genale (Somalia italiana). Sono stabiliti i seguenti premi: primo: medaglia d'oro e lire 5000; secondo: medaglia d'oro e lire 1000.

L'azienda agraria considerata sorge in pianura nella regione di Genale (Somalia italiana). Ha una superficie di 300 ha. completamente irrigabile con le acque dell'Uebi Scebeli. Vivono stabilmente nell'azienda, che sorge in zona soggetta a paludismi durante alcuni mesi dell'anno, la famiglia del proprietario, quella del capo-azienda e di un operaio italiano, destinato alla riparazione delle macchine agrarie. La mano d'opera indigena è costituita da quattro caporali indigeni e da novanta famiglie, ciascuna delle quali dispone di mezzo ettaro di terreno per le colture alimentari. Si coltivano nella azienda: il cotone, il granoturco, il ricino, il banano, oltre ad alcune colture orticole necessarie alle famiglie dei coltivatori. Allo sgranaggio del cotone e del ricino viene provveduto nell'apposito stabilimento industriale del Governo. Nell'azienda si possono allevare bovini da lavoro. Si suppongo già ultimata la bonifica ed in completa efficienza l'impresa agraria.

Il bando di concorso spiega particolarmente le costruzioni cui dovranno riferirsi i progetti e la forma dei progetti stessi. La premiazione avverrà il 28 ottobre 1932.

La situazione della Banca d'Italia dal 10 al 20 gennaio 1932

Roma, 30 sera.

La prima cifra di ogni voce si riferisce alla situazione al 10 gennaio 1932, la seconda a quella del 20 gennaio 1932:

Valute auree lire 5.628.324.000; 5.626.331.000 — Riserva: valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) lire 2.104.971.000; 2.042.674.000 — Portafoglio su piazze italiane lire 4.566.269.000; 4.460.693.000 — Anticipazioni lire 887.040.000; 898.666.000 — Circolazione dei biglietti 14.218.841.000; 13.768.563.000 — Debiti a vista lire 353.785.000; 469.601.000 — Depositi in conto corrente 1.938.201.000; 2.014.747.000.

Da queste cifre si rileva come la riserva aurea sia aumentata di 7 milioni in confronto della precedente decade, mentre la circolazione si è ridotta di 450 milioni.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Torinese Autopassamanerie, presso studio Fizzi, via XX Settembre 46, ore 15, ord. e straordinaria.

— Soc. An. Torinese Commercio Batteria, via XX Settembre 45, ore 16, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Stazioni Climatiche e Idroterapiche in Ramiola di Medesano, via della Signora 6, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— Antica Fonte S. Caterina, via Pelizza da Volpedo 4, ore 11 (1-2 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Banane e Frutta, sede sociale, ore 15.

— Soc. An. Annibale Colombi, via Pontaccio 1, ore 11, straord.

— Soc. An. Immobiliare Rondò Sempione, presso studio Busnelli, via Broletto 9, ore 15.

— Soc. An. Immobiliare Lombarda, presso studio Pardi, via Filodrammatici 3, ore 15 (6-2 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Ing. Giorgio Rimini e C., in liquid., corso Italia 3, ore 10, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

— Soc. An. «Officine Patria», presso studio Ferrari, via Manfredo Camperio 9, ore 10, ord. e straord. (15-2 stessa ora).

— Soc. An. Esercizio Grand Hôtel et de Milan, in liquid., presso studio Fabbri, via Pietro Verri 7, ore 15 (1-2 stessa ora).

— Soc. An. per il commercio terreni e fabbricati «La Nord Milano», via Broletto 37, ore 15 (18-2 stessa ora).

— An. Romagnola Turismo Aereo, presso studio Gallesi, corso Vittorio Emanuele 33, ore 10, straord. (ore 14 stesso giorno).

— Soc. An. Esercizio Molini Intera Valtellina, in liquid., presso studio Di Capua, piazza Duomo 29, ore 15 (13-2 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Italia», via Podgora 10, ore 21 (1-2 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Fine dello «Splendid isolation»?

Fiumi d'inchiostro e interminabili discussioni si sprecano da molti anni sulla annosa faccenda dei confronti tra il calcio britannico e quello dell'Europa continentale.

Più volte squadre inglesi sono venute nel continente ma spesso vi hanno buscato tali batoste che la rinomanza del foot-ball delle Isole non ne è davvero uscita rinforzata. In tali occasioni si diceva che quelle squadre consideravano i matches delle tournées come veri e proprii svaghi dove non ponevano alcun impegno collettivo e che quindi erano così da spiegarsi i poco favorevoli risultati.

Ultimamente in Inghilterra si è avuto però un cambiamento nelle direttive di questa politica sportiva... internazionale e non pochi sono coloro che invocano confronti più seri e meno rari con le squadre rappresentative del calcio continentale, per cercare di affermare in modo definitivo la tanto decantata superiorità del foot-ball britannico.

A questo cambiamento ha molto contribuito il risultato clamoroso ottenuto dalla squadra nazionale spagnuola. Sembra che la «Foot-ball Association», ossia la Federazione Inglese, abbia stabilito che per quest'anno nessun incontro internazionale verrà disputato dalla squadra inglese in Europa; per l'anno venturo sarebbero però in programma alcune grandi partite. La principale di queste dovrebbe essere quella che opporrà la rappresentativa inglese a quella austriaca; partita che si svolgerebbe in Inghilterra.

Fra giorni verrebbe rivolto l'invito ufficiale alla Federazione austriaca.

L'Italia fa sempre scuola

Nella stampa germanica in questi giorni si va facendo molto chiasso attorno al fatto che la direzione delle ferrovie del Reich, per incoraggiare le organizzazioni sportive, ha concesso il 33% di riduzione sul prezzo dei viaggi da e per Francoforte, per un raggio di duecento chilometri, in occasione della «Sei Giorni» che si disputerà prestissimo nella capitale della Renania.

Per usufruire del ribasso basterà presentare il biglietto d'ingresso al Velodromo. Se l'esperimento riuscirà il sistema verrà adottato anche per la susseguente «Sei Giorni» di Dortmund e poi per tutte le altre manifestazioni sportive d'importanza nazionale.

Tutto questo viene presentato come una novità e come una dimostrazione dello spirito pratico della razza Germanica.

Sembra però che i bravi tedeschi giungano alquanto in ritardo. In Italia sono molti anni che il sistema viene usato. Il Governo Fascista, fedele al suo grande programma di potenziamento e valorizzazione dello sport, espressione di potenza nazionale, da molti anni concede riduzioni ferroviarie — che vanno di solito sino al 50% — in occasione di avvenimenti sportivi di speciale rilievo.

La tanto decantata novità tedesca non sarebbe che una... copiatura.

Gli affari sono affari

Due grandi Società svizzere: «Urania» e «Bienne» si trovavano ultimamente alle prese negli ottavi di finale per la conquista della «Coppa Svizzera», la più grande competizione nazionale dopo il Campionato. La prima partita era finita alla pari e si stava per giocare la seconda.

Tutti e due i clubs, consci rispettivamente della forza degli avversari, temevano molto per la sconfitta e, dato che gli sportivi sono sempre stati forniti di acuto spirito affaristico, fra i dirigenti delle due squadre si venne a questo compromesso: la Società vincente avrebbe senz'altro accordato a quella sconfitta il 20 per cento sui maggiori incassi delle partite a venire.

La partita venne giocata con grande accanimento e, dopo i tempi supplementari, la squadra di Ginevra riuscì a malapena a vincere per quattro a tre.

Adesso l'«Urania» dovrà incontrare per i quarti di finale la squadra dei «Young Fellows» e si può immaginare il... tifo acuto di quelli di Bienne che, naturalmente, hanno tutto... l'interesse che «Urania» vinca magari la Coppa.

Ottimismo...

E' nota la storiella, molto veritiera, del telegramma spedito a Bari dal trainer di quella squadra dopo la disastrosa partita perduta a Torino contro i granata. I baresi perdettero per sei a uno e il buon Weisz telegrafò ai dirigenti pugliesi affermando che la partita era stata perduta dai suoi ragazzi per 6 a 1 ma che essi avrebbero potuto vincerla per sette a... sei.

Un caso molto simile a questo è accaduto la scorsa settimana in Inghilterra; a Highbury la squadra di Darwen, una cittadina minerraria, i giocatori della quale sono quasi tutti operai e... dilettanti, incontrò nel match per la «Coppa d'Inghilterra» la squadra dell'«Arsenal».

Il risultato fu, come è facile immaginare, disastroso per i rappresentanti minerari del Lancashire. Lo score di undici a uno non è certo quel che si dice un risultato inglese.

Alla fine dell'incontro il capitano della squadra così poco riguardosamente battuta dichiarò che la batosta non aveva nulla di disonorante; anzi i suoi ragazzi avrebbero dovuto andar fieri dell'onore di aver sostenuto un match con tanto avversario.

«Dal resto — aggiunse — con un po' più di fortuna avremmo anche potuto terminare il primo tempo con un goal di vantaggio»!

Questo primo mezzo tempo, tanto per la cronaca, era terminato per... otto a zero.

Solidarietà famigliare

Durante una partita tra la squadra francese di Souchaux e quella ungherese del «Blue Stars» l'arbitro espulse un giocatore della squadra francese, L. Laurent. Allora si vide questo: il fratello del giocatore espulso, per protesta, lo seguì negli spogliatoi.

Il gesto non fu molto apprezzato dal pubblico e tanto meno dai dirigenti del... «Souchaux».

Vi figurate un caso simile in una di quelle squadre dove giocano tre o quattro fratelli?...

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella XVII giornata di campionato

Con il tagliando n. 19 i partecipanti al nostro quarto ed ultimo Concorso pronostici indipendente, erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati dei tre incontri: Fiorentina-Juventus, Casale-Milan, Torino-Alessandria, che hanno avuto i seguenti risultati: 1-2, 0-2, 1-3.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 30 punti, per la seconda partita 27 punti e per la terza partita 24 punti.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro quarto Concorso pronostici indipendente hanno realizzato i seguenti risultati:

PUNTI 57

DARDANO GIUSEPPE

BASALUZZO (ALESSANDRIA)

al quale viene assegnato il premio settimanale di lire cinquanta

Anfossi Armando, Annone Pietro, Torino — Artico Giovanni, Torazza Piemonte — Bertone Giovanni Maria, Torino — Bianchi Bruno, Capo Stazione FF. SS. Milano Centrale — Bonifacio Filippo, Torino — Borrè Miro, Ciriè — Ciampi Teobaldo, Ferro Antonino, Fino Achille, Torino — Levrio Michele, Piscina — Marinelli Jole, Torino — Marilisa Giovanni Battista, Bibiana — Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Merlone Pasquale, Mulinacci Piero, Pesce Giovanni, Porta Carlo, Riccardi Dino, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Rovano Pierino, Scala Corrado, Scala Giovanna, Spezia Marcello, Striglia Carlo, Torino.

PUNTI 54

Ircando Agostino, Torino.

PUNTI 51

Abrate Decio Camillo, Rocatti Angelo, Torino.

PUNTI 30

Allasia Maggiorino, Torino — Amerio Giuseppe, Asti — Audisio Tommaso, Autino Giovanni, Bertagnin Saverino, Bertola Giac., Bigotti Giov., Birago Piero, Torino — Boffetta Pierino, Trontano V.ge — Bonsanino Franc., Bortolin Ferruccio, Bruno Natale, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Bubbio Cesare, Callari Ferdinando, Cannata Gaspare, Cantarella Maria Domenica, Carullo Aldo, Capponi Emilio, Caroni Metello, Casara G. B. Trevisan, Cavagnolo Carlo, Cavicchioli Alberto, Cena Lino, CeriaGina, Cipolatti Guido, Ciriello Gina, Cordiè Carlo, Costa Ottavio, Cottino Luigi, Cottura Giovanni, Crosio Innocente, Crostelli Italo, Cuniglio Giuseppe, D'Alessandro Giuseppe, Damiano Mario, Daverio Diego, De Bernardi Giuseppe, De Giorgi Lino, Del Mastro Lorenzo, Demarta Virginio, De Martino Gelfa, De Rosa Aurelio, Dutto Giuseppe, Elena Domenico, Fara Mario, Torino — Fara Ugo, Moncalieri — Fogliano Ugo, Francesconi Enzo, Fusai Piero, Gardoni Arcisio, Gatti Alberto, Gennari Olimpia, Ghiaio Agostino, Torino — Gianoglio Natale, Pinerolo — Glido Guillaume, Châtillon (Aosta) — Giordana Carlo Vittorio, Giordana Paola, Torino — Giudice Francesco, Maresciallo Distretto Militare, Piacenza — Grataroia Arturo, Gramo Giuseppe, Gribaudo Edoardo, Gullino Giovanni, Jacurti Adorno, Janni Lorenzo, Lo Turco Nicolò, Lunardini Edda, Malacco Adolfo, Mannasero Benedetto, Martorio Mario, Martetti Danie, Meresi Fernando, Micellone Romolo Ercole, Minelli Gino, Mosso Benito, Mussino Giacomo, Musso Carlo, Torino — Musso Giuseppe, Castelmonte (Aosta) — Nepote Lino, Ciriè — Novaro Silvio, Savona — Novo Osvaldo, Nozzoli Mario, Oddone Ada, Oddone Libero, Ostiher Guglielmo, Oria Dino, Ornato Michele, Pagello Zoè, Pianotti Carlo, Piccione Alessandro, Pollino Giovanni, Puddu Giuseppe, Quenda Vincenzo, Rapparelli Pietro, Rappis Gianni, Re Emilio, Torino — Regis Carlo, Regis Umberto, Chivasso — Renna S. Ten. Antonio, 92.o Fanteria, Rossi Italo, Rosso Pietro, Rovano Teresina, Russo Luigi, Salmi Aldo, Torino — Sanino Ferruccio, Pinerolo — Santagata Carlo, Torino — Scioppi Albino, Fiume — Signetti Umberto, Sobrero Luciano, Sparacino Umberto, Spigolon Luigi, Stacchi Santino, Storari Luigi, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso — Terzago Aldo, Biella — Torello Amilcare, Trenti Lina, Valleri Arrigo, Vecchi Loris, Vergnano Callisto, Vergnano Luigi, Visca Francesco, Vogogna Pierino, Zibana Enrico, Torino.

PUNTI 27

Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese — Perino Emilio, Verusio Gigi, Torino.

PUNTI 28

Maggiori Nino, Magnani Giovanni, Torino.

La Fiat 514 spider, primo premio del nostro Concorso Pronostici riepilogativo.

Canottaggio

Le regate di domenica sul Po

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni alle due regate di eliminazione per la riunione pre-olimpionica di Viareggio che avrà luogo il 14 febbraio prossimo. Nella gara per «skiff» il solo Mario Rossi della S. C. Armida, compirà il percorso sotto il controllo dei tecnici della Federazione.

La regata riservata agli «outriggers» a quattro vedrà invece di fronte due «armi» bene preparati ed agguerriti. Il primo è quello della S. C. Armida formato dai fratelli Odardo, Bonadio e Croas, tim. Sperzani; ed il secondo quello della S. C. Esperia-Torino formato dai fratelli Masa, Scassa e Bottino, tim. Caretto. La S. Armida era pure intenzionata di presentare un altro equipaggio, capitanato dal forte Capellino Francesco, ma in questi giorni, per l'improvvisa assenza di un elemento, ha dovuto dichiarare «forfait». Ad ogni modo questa regata si presenta egualmente interessantissima.

Il percorso sarà di 1500 metri e la partenza verrà data alle ore 14,30 precise.

Nella sede della Reale Federazione di Canottaggio si è riunito ieri sera il comitato appositamente formato per studiare i provvedimenti necessari per sistemare l'alveo del Po. Erano presenti il sig. Giacobi, segretario della Sezione Eridanea di canottaggio, il comm. Bertolini della S. Cerea; Pace del G. S. Fiat; Boggero e Torricelli della S. C. Esperia-Torino; l'avv. Fubini e Cordini della S. Caprera e l'ing. Rigotti del R. C. Scaraglio.

L'avv. Fubini è stato il compilatore relatore di una sua inchiesta eseguita sulle acque del Po, che, specialmente in estate, si presentano infide per la presenza in molti punti di pericolosi ostacoli quali pietre, pali, alghe acquatiche ecc. Occorrerebbe quindi, ha concluso l'oratore — che l'alveo del Po venisse al più presto ripulito.

Le manifestazioni del Dopolavoro Fiat

30 gennaio 1932 - *Sezione boxe* - Riunione per pugili dilettanti organizzata dalla Società Ginnastica - Ore 21, Palestra Magenta; partecipazione con i pugili: Serafino, Rosso, Fodera.

31 gennaio 1931 - *Sezione atletica* - A Milano (San Siro): Gara internazionale di corsa campestre organizzata dalla «Gazzetta dello Sport»; partecipazione degli atleti: Bobine, Frola, Gilardi, Bassignana, Barbero. Accompagnatore: sig. Garella. — *Sezione calcio*: Campionati regionali di III divisione, campo Fiat, ore 14,30: Dopolavoro Fiat contro G. S. Snia Viscosa. - Campionati ulician di prima categoria: Ore 15,30, a Volpiano: Dopolavoro Fiat C. contro U. S. Volpianese; ore 14,45, campo Dreada: Dop. Fiat A contro F. C. Taurinia; ore 9,45, campo Virtus: Dop. Fiat B contro F. C. Cavour; ore 9,45, campo Mairano: Dopolavoro Fiat B contro F. C. Bonservial; ore 10,45, campo Fiat: Dop. Fiat E contro F. C. Virtus. - Campionati uliciani di seconda categoria: Ore 9, campo Fiat: Dop. Fiat B contro F. C. Bonservial II; ore 13,15, campo Fiat: Dopolavoro Fiat A contro F. C. Palatino. — *Sezione volata* - Partita amichevole di allenamento: ore 15, campo Spa: Dop. Fiat contro G. S. Spa. — *Sezione atletica* - Organizzazione gare campestre per dopolavoristi Fiat.

Carlo Pélissier alla «Sanremo»

Parigi, 30 sera.

Il giornale «L'Auto» si dice in grado di sapere che Carlo Pélissier è oggi del tutto consenziente alla sua partecipazione alla classica corsa stradale italiana di apertura Milano-Sanremo. Egli non attende più, per firmare il proprio bollettino di iscrizione, che l'autorizzazione della sua ditta.

Lo stesso giornale annunzia che altri corridori francesi possono ritenersi come sicuri partecipanti alla classicissima di apertura.

Fields campione mondiale dei welters

Parigi, 30 sera.

Jackie Fields ha riconquistato ieri sera a Chicago il titolo di campione mondiale dei pesi welter battendo il detentore del titolo, Lou Brouillard. Jackie Fields, ebreo americano di Boston, di 25 anni si è mostrato più preciso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 gennaio 1932)

TORINO	49	80	54	1	10
BARI	73	1	89	78	85
FIRENZE	81	41	23	63	8
MILANO	6	56	46	10	83
NAPOLI	22	74	6	2	11
PALERMO	38	13	36	39	6
ROMA	66	17	60	29	35
VENEZIA	44	18	30	14	73

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. del Consorzi Agrari. — 19: Musica varia. — 19,25: Dopolavoro. — 19,30: Dischi. — 20,30: Trasmissione dal teatro alla Scala dell'opera «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Negli intervalli: E. Margadonna: «Il settimo giorno, mia moglie e l'automobile». Conversazione. Giornale radio e ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opera. — Breslavia: Concerto da Liegi. — Praga: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale. — Tolosa: Orchestra. — Francoforte: Varie. — Parigi: Concerto. — Heilsberg: Varie. — Muehlacker: Concerto. — Londra: Concerto. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Concerto — Radio-Suisse: Musica sincopata.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Il Padre e la Madre, Dott. Giovanni Teslo e Angelina Barbarich e la sorella Margherita, con tante lagrime hanno stamane donato al Signore il loro diletto

Dott. Franco Teslo

Medico-Chirurgo

Partecipano pure l'amaro lutto gli zii Teslo, Barbarich, Rossi, i cugini, parenti e la buona Teresa Demarchi.

I funerali avranno luogo in Bra, lunedì 1° febbraio, alle ore 10,30, partendo da via Vittorio 20. Si ringraziano le buone persone che interverranno e si prega di devolvere in preghiere e carità qualunque gentile offerta di fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 5,30 mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi,

Regis Ernesta ved. Regis

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: i figli geom. Michele, Alessandro, Teresina, la cognata Emanuelina Bruno ved. Regis, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 8, partendo da corso Vittorio Emanuele III, indi la cara Salma verrà trasportata a Zubiena nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 30 gennaio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli impiegati ed il Personale dell'Unione Consumatori Caloe, partecipano con profondo dolore la perdita della Signora

Regis Ernesta ved. Regis

Madre del suo Direttore geom. Michele.

Torino, 30 gennaio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane è spirata

Maria Bernabino ved. Mensa

La piangono i figli: Dott. Prof. Attilio, Irma, Rag. Euclide, il fratello Prof. Lorenzo, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La presente serva di partecipazione personale. I funerali avranno luogo in Torino, via Nizza 71, ore 10, di lunedì 1° febbraio, ed in Santhià alle ore 15 dello stesso giorno.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Carnevale Rag. Leonardo

angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Giuseppina Buzio, la figlia Anita, i genitori e parenti tutti. La Cara Salma verrà trasportata a Valenza Po.

Torino, 30 Gennaio 1932.

Corso Principe Oddone, N. 44.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 18,30 dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua nobile e operosa esistenza

Valentino Pepe

d'anni 56

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Maria Grosso e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 9,45, partendo dall'abitazione, via Garibaldi, 8.

Torino, 30 gennaio 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Breve e crudele malattia troncava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, nell'età d'anni 17

Macario Caterina

Addolorati ne danno l'annunzio: il papà Massimo, la mamma Gaudiero Orsola, le sorelle Margherita col marito Marchese Evasio, Adele, Celestina, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione via Lucento 31 bis.

Serva la presente di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri alle ore 11 munita di tutti i conforti religiosi serenamente spirava

Geninatti Caterina ved. Specht

Ne danno il triste annunzio la figlia Carmelina col marito Alberto Campominosi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 30 corr., alle ore 14,30 partendo da via Cumiana 68. Non si accettano fiori e si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia Cravero e figlie profondamente commosse e riconoscenti per la grande, affettuosa dimostrazione tributata alla loro Diletta Mamma

Candida Cravero Massimino

ringraziano quanti vollero con la presenza, con preghiere e scritti confortare il loro immenso dolore, e con offerte benefiche onorare la memoria dell'amatissima Estinta; rivolgono particolari espressioni di gratitudine all'Ill.mo sig. Podestà Conte Paolo Thaon di Revel ed alla Civica Amministrazione di Torino, alla Magistratura, alle Commissioni Reali ed al Sindacato Fascista degli Avvocati e Procuratori, ai Rev.mi Padri Domenicani O. P. Iberlis e R. Giuliari, al Consiglio di Amministrazione e Comitato Patronesse della P. O. Cucina Malati Poveri, alla Federazione Nazionale ed Associazione Fascista della Proprietà Edilizia per il Piemonte, all'Ill.mo signor Podestà di Sciolze, avv. cav. Melchiorre Sachero, alla Presidenza della «Casa dei Bambini» di Torino ed Asilo Infantile di Sciolze.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della dolorosa ed immatura perdita del compianto

Carlo Rossi

la moglie, i figli, il fratello e i parenti invitano chi lo conobbe ed amò a pregare per l'anima eletta.

Lunedì 1° febbraio, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Defunto. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire. 11436

Tipografia del Giornale LA STAMPA